L'ICF come ambiente di apprendimento.

26 Ottobre 2018

Dott.sa Moira Sannipoli

Presentiamoci…

Ogni persona che incontri sta combattendo una battaglia di cui non sai nulla.
Sii gentile, sempre.
Ian Maclaren

"Questi bambini nascono due volte. Devono imparare a muoversi in un mondo che la prima nascita ha reso più difficile. La seconda dipende da voi, da quello che saprete dare. Sono nati due volte e il percorso sarà più tormentato. Ma alla fine anche per voi sarà una rinascita. Questa almeno è la mia esperienza. Non posso dirvi altro".

Giuseppe Pontiggia, "Nati due volte", capitolo "La sfera di cristallo".

"La cosa che conviene fare è capire che, nel luogo in cui siamo, c'è già un tesoro".

(A. Canevaro)

Una promessa da mantenere per i più piccoli…

- Venire al mondo e non andare a male…
- Essere considerato come l'ospite più atteso, così come si è…
- Abbandonare una cultura impressionistica dell'aneddoto per conquistare una postura narrativa che pensa per storie.
- Ogni momento di vita è di soggiorno e non di transito…anche quando si è bambini e bambine, ragazzi e ragazze.

Il nostro percorso insieme

MODULI	Ore dedicate
L'ICF e la prospettiva bio-psicosociale	2,5 h
L'ICF come ambiente di apprendimento	2,5 h
I Bisogni Educativi Speciali: verso una nuova lettura	2,5 h
Il funzionamento dell'alunno tra fattori ambientali e contestuali	2,5 h
Alla ricerca di capacità e performance: il profilo dinamico funzionale	2,5 h
Il PEI alla luce ICF	2,5 h
PEI e progettazione di classe: per una proposta inclusiva	2,5 h

Perché un corso sull'ICF?

- Piano Normativo
- Piano Etico

Piano normativo

- La prospettiva biopsicosociale dell'ICF è presente ormai da una decina di anni nei documenti nazionali…

DECRETO LEGISLATIVO 13 aprile 2017, n. 66 Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilita', a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107. (17G00074) (GU n.112 del 16-5-2017 - Suppl. Ordinario n. 23) Vigente al: 31-5-2017

Art. 5

Il Profilo di funzionamento di cui all'articolo 12, comma 5, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, che ricomprende la diagnosi funzionale e il profilo dinamico-funzionale, come modificato dal presente decreto, è redatto dall'unità di valutazione multidisciplinare di cui al decreto del Presidente della Repubblica 24 febbraio 1994, composta da:

a) un medico specialista o un esperto della condizione di salute della persona;

b) uno specialista in neuropsichiatria infantile;

c) un terapista della riabilitazione;

d) un assistente sociale o un rappresentante dell'Ente locale di competenza che ha in carico il soggetto.

4. Il Profilo di funzionamento di cui all'articolo 12, comma 5, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, come modificato dal presente decreto:

a) è il documento propedeutico e necessario alla predisposizione del Progetto Individuale e del PEI;

b) definisce anche le competenze professionali e la tipologia delle misure di sostegno e delle risorse strutturali necessarie per l'inclusione scolastica;

c) è redatto con la collaborazione dei genitori della bambina o del bambino, dell'alunna o dell'alunno, della studentessa o dello studente con disabilità, nonché' con la partecipazione di un rappresentante dell'amministrazione scolastica, individuato preferibilmente tra i docenti della scuola frequentata;

d) è aggiornato al passaggio di ogni grado di istruzione, a partire dalla scuola dell'infanzia, nonché' in presenza di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento della persona.

5. I genitori o chi ne esercita la responsabilità trasmettono la certificazione di disabilità all'unità di valutazione multidisciplinare, all'ente locale competente e all'istituzione scolastica, rispettivamente ai fini della predisposizione del Profilo di funzionamento, del Progetto individuale e del PEI.

Art. 5

6. Con decreto del Ministro della salute, di concerto con i Ministri dell'istruzione, dell'università e della ricerca, del lavoro e delle politiche sociali, dell'economia e delle finanze, per gli affari regionali e le autonomie, sentito l'Osservatorio permanente per l'inclusione scolastica di cui all'articolo 15 del presente decreto, previa intesa in sede di Conferenza Unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, da adottare entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono definite le Linee guida contenenti:

a) i criteri, i contenuti e le modalità di redazione della certificazione di disabilità in età evolutiva, secondo la Classificazione Statistica Internazionale delle Malattie e dei Problemi Sanitari Correlati (ICD) dell'OMS;

b) i criteri, i contenuti e le modalità di redazione del Profilo di funzionamento, **secondo la classificazione ICF dell'OMS**.

Piano etico

Educare…non è giusto contare sugli «eventi umani»

"Ricordo che una mia insegnante – si chiamava miss Orcutt- in classe fece questa affermazione: «Quel che riesce veramente difficile capire è, non che l'acqua si trasformi in ghiaccio a 32 gradi Fahrenheit, ma perché debba passare dallo stato liquido a quello solido".

Poi proseguì, fornendo una spiegazione e lo fece manifestando un senso di stupore che assecondava e, anzi, migliorava quello che io a quell'età già avvertivo.

In sostanza, quell'insegnante mi invitava ad ampliare il mondo dei miei stupori fino a comprendere il suo.

Non si limitava ad informarmi, ma al contrario, cercava di concordare con me, di negoziare quale fosse il mondo della meraviglia e della possibilità. Molecole, solidi, liquidi e movimento non erano per lei dei fatti, bensì strumenti per sollecitare la riflessione e l'immaginazione.

Miss Orcutt era una persona rara; non era un mezzo di trasmissione delle conoscenze, ma un evento umano."

(J. Bruner)

Costruire culture inclusive

Il peso dell'ignoranza
Il peso della cattiveria
Il peso dell'ingiustizia

EDUCARE ALLA CIVILTA'
La lettera di una mamma-insegnante
L'articolo di una giornalista

8 febbraio 2018

«Le famiglie che scelgono il liceo-si legge nel rav- sono di estrazione medio-alta-borghese, per lo più residenti in centro, ma anche provenienti da quartieri diversi, richiamati dalla fama del liceo. Tutti tranne un paio, sono di nazionalità italiana e nessuno è diversamente abile. Tutto ciò favorisce il processo di apprendimento»

«Repubblica»-08/02/2018

Quale domani?

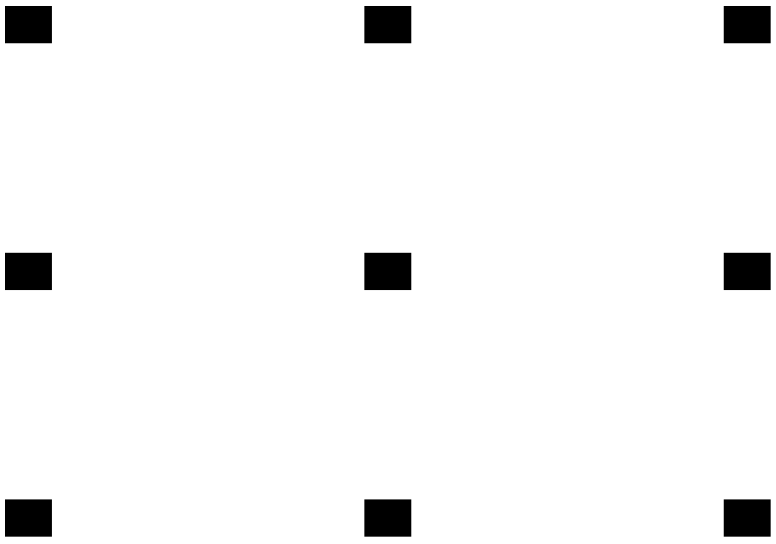
La formazione…a partire dalla vostra zona di sviluppo prossimale

Per imparare…bisogna essere consapevoli di dove siamo e dove vogliamo e possiamo arrivare…

- Dipende dalle nostre cornici e da quanto sappiamo silenziarle

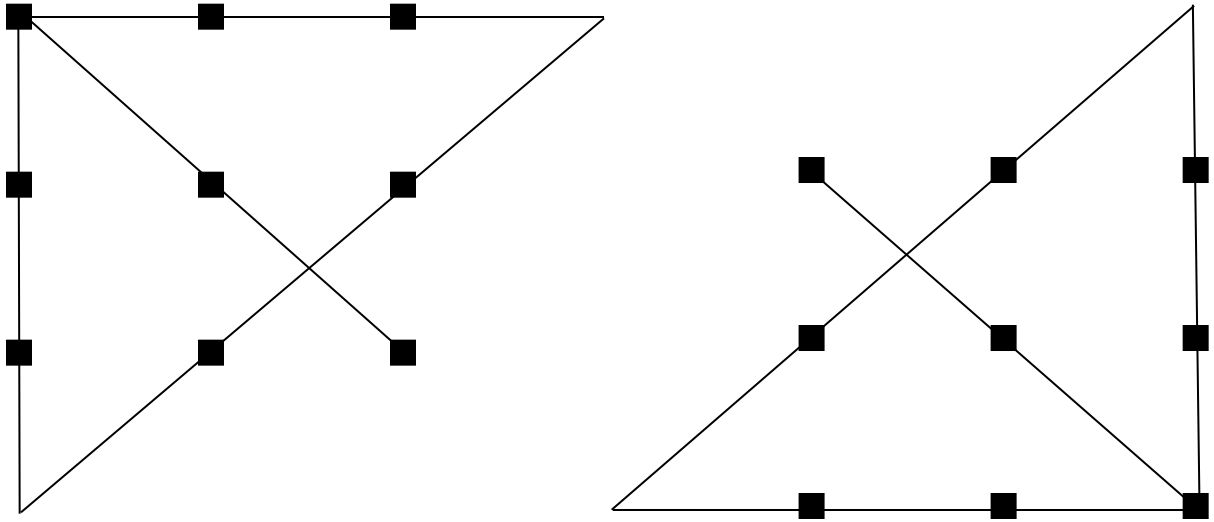
Proviamo a fare un gioco?

Unisci tutti i punti con 4 segmenti senza mai staccare la matita dal foglio e poi descrivi come hai fatto.



Da W. Metzger, *I fondamenti della psicologia della Gestalt*, Firenze, Giunti Barbèra, 1971/1984, p.126

Soluzione

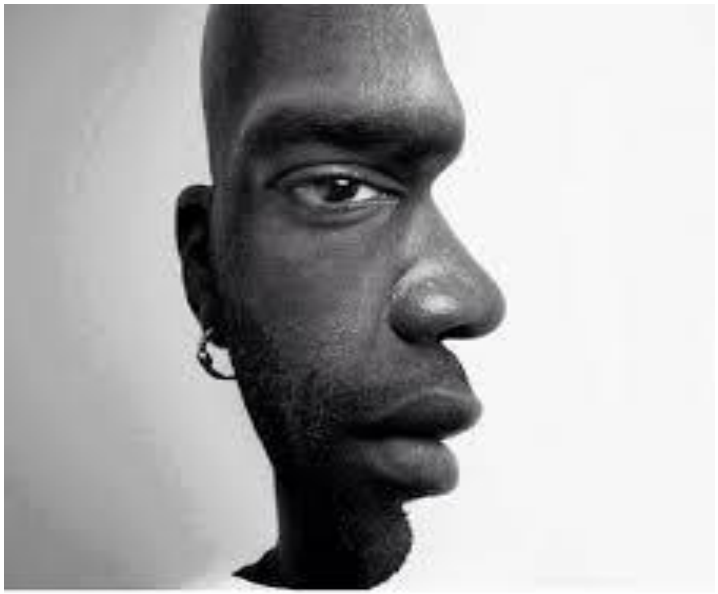


"Quasi tutti … introducono, come parte della loro soluzione del problema, un'ipotesi [condizione autoimposta] che invece rende impossibile la soluzione … La soluzione è un cambiamento e consiste nell'abbandonare il campo … la soluzione si trova esaminando le ipotesi *sui* punti e non i punti stessi"

P. Watzlawick et alii, *Change*, Astrolabio 1974, pp. 39-40

Cambiare punto di vista…

Non vuol dire perdersi, rinunciare, omologarsi, ma, anzi, arricchirsi di nuove possibilità, di nuove riflessioni, di visioni più ampie che possono rinforzare la mia consapevolezza nel dialogo e nell'apertura all'altro, agli altri, alla realtà.



Permette di decentrarsi e di non imporsi, a partire da un sé più profondo e consapevole che riesce a vedere oltre le proprie cornici che spesso sono formate dai nostri pregiudizi, dagli stereotipi, scorciatoie del pensiero che apparentemente aiutano, ma spesso ingabbiano.

Partire dalle nostre idee…

- Ricerca nazionale ed internazionale ha negli ultimi anni messo l’attenzione sul «da dove» degli insegnanti (Ianes, 2016)

- European Agency for Development in Special Needs Education – Profilo docente inclusivo (2012)

1° Area di competenza

Valorizzare la diversità dell’alunno – la differenza è da considerare una risorsa e una ricchezza.

Le aree di competenza riportano a:

- Opinioni personali sull’integrazione scolastica e sull’inclusione;
- Opinioni personali sulla differenza che esiste nel gruppo-classe.

Proviamo ad ascoltarci….

Quando penso alla disabilità,…

Quando penso alla disabilità, provo….

A ciascuno la sua immagine

- Sono proposte una serie di immagini numerate
- Al primo sguardo cercate di capire quale vi colpisce di più
- Al secondo sguardo annotate il numero vicino all'immagine
- Dopo la proiezione ciascuno è invitato a scrivere perché quell'immagine rimanda alla sua idea di «disabilità»

Classificazioni OMS

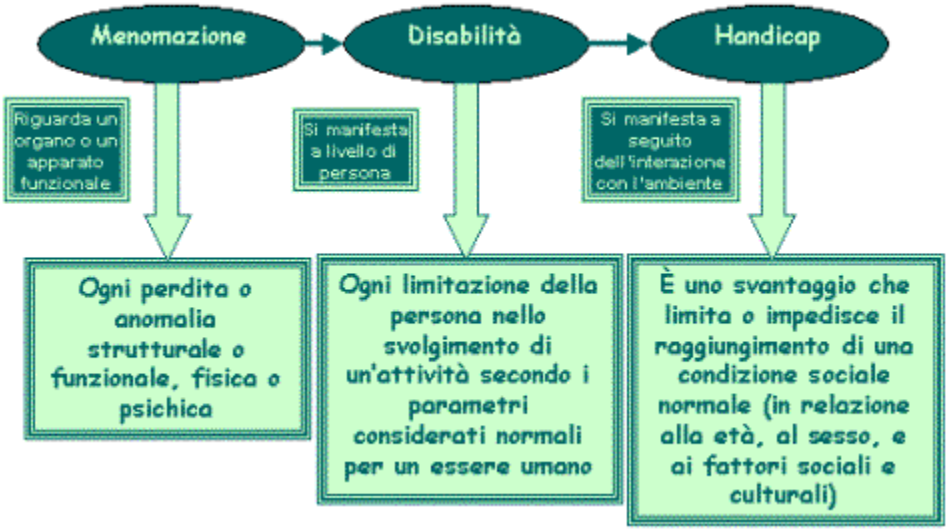
Classificazione Internazionale delle malattie" (ICD, 1970)
(ICD-10 è la decima revisione di ICD adottata nel 1990 dall'Assemblea Mondiale della Sanità (WHA) ed è in vigore dal 1 Gennaio 1993).

Classificazione Internazionale delle menomazioni, delle disabilità e degli handicap" (ICIDH, 1980).

Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute, ICF (2001)

Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute, ICF – CY (2007) Versione dell'ICF per bambini e adolescenti

Classificazione
ICDH 1980



ICIDH - 1980

(International Classification of Impairments, Disabilities and Handicaps)

Menomazione: …ogni perdita o anormalità di strutture o funzioni psicologiche, fisiologiche o anatomiche.

Disabilità: …ogni restrizione o perdita (risultante da una menomazione) dell'abilità di eseguire un'attività nella maniera considerata normale per un essere umano.

Handicap: …uno svantaggio derivato, per un dato individuo, risultante da una menomazione o una disabilità, che limiti o prevenga l'adempimento di un ruolo che è normale (rispetto a età, sesso e fattori sociali e culturali) per l'individuo.

Malattia → **Menomazione** → **Disabilità** → **Handicap**

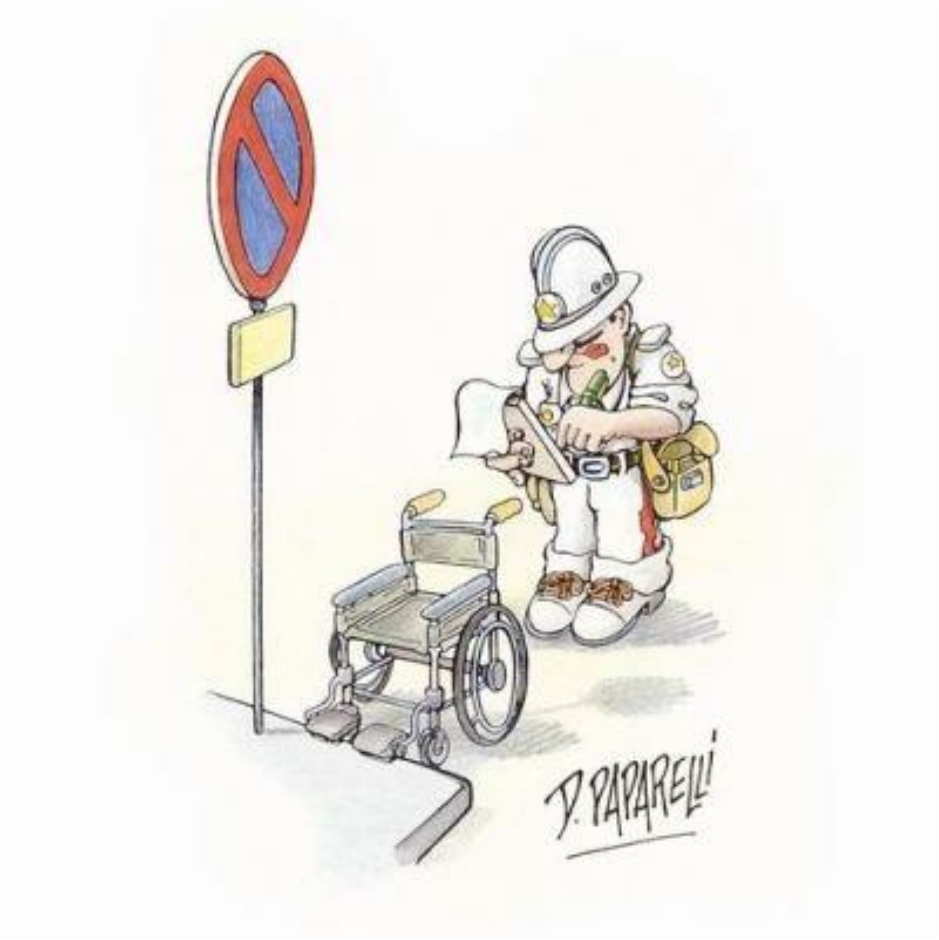
Alcune parole e stereotipi da eliminare…

- PORTATORE DI HANDICAP

Visione cattivistica

Ecco l’handicap…

Ecco l’handicap…



Ecco l’handicap…

Alcune parole da eliminare…

- DIVERSAMENTE ABILE

  Visione buonista

Alcune “idee grezze”…

Disabilità

=

Mondo della tristezza e dell’infelicità

Alcune “idee grezze”…

Disabilità

=

Mondo

dell’impossibilità

Alcune “idee grezze”…

Disabilità

=

Mondo che fa paura e della malattia…e se si attacca?

(angoscia, ribrezzo…)

Alcune “idee grezze”…

Disabilità

=

Mondo

dell’estraneità

Alcune “idee grezze”…

Disabilità

=

Mondo

dove non ci si può permettere di avere un “caratterino”

Alcune “idee grezze”…

Disabilità

=

Mondo

dove si deve dimostrare in ogni occasione che si sta crescendo e ci si sta «normalizzando»

Alcune “idee grezze”…

Disabilità

=

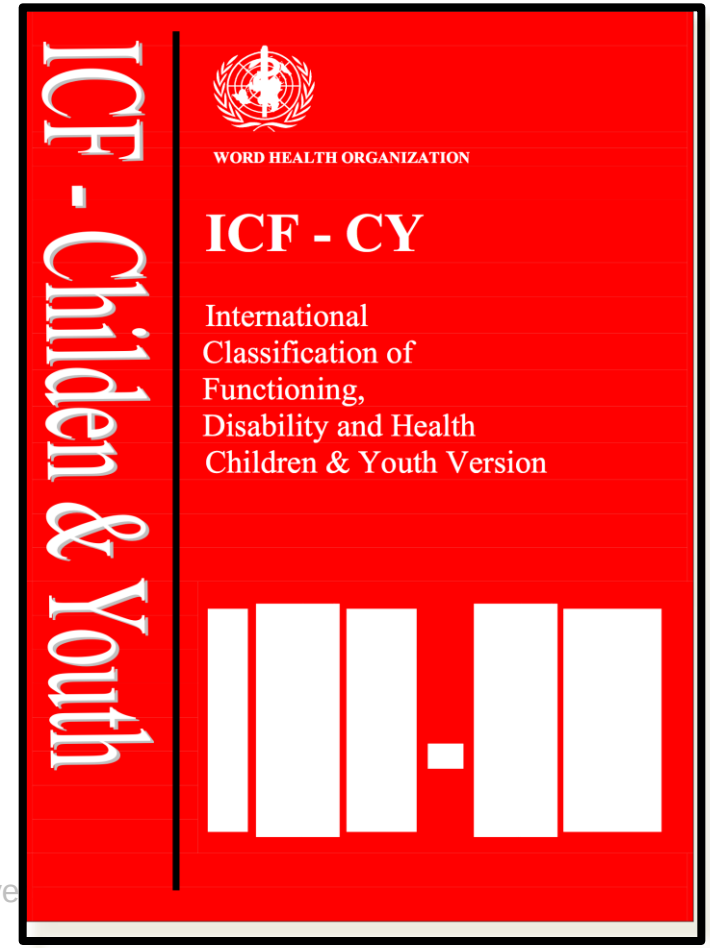
Mondo

degli eterni bambini ,
mai adulti e capaci di scegliere

ICF-CY

International Classification of Functioning, Disability and Health

WHO Workgroup for development of ve



Che cosa sapete dell'ICF?

Dal 1993 al 2001

- Revisione dell'ICDH del 1980
- Partecipazione di 191 Paese
- Nuova visione di salute e disabilità

Scopi

- Fornire una base scientifica per lo studio della salute
- Stabilire un linguaggio comune per la descrizione della salute
- Rendere possibile una comparazione tra i dati raccolti in diversi Paesi
- Fornire uno schema di codifica sistematico per i sistemi informativi sanitari

Applicazioni

- Strumento statistico
- Strumento di ricerca
- Strumento clinico
- Strumento di politica sociale
- **Strumento educativo: programmazione di curricula e miglioramento della consapevolezza e delle azioni sociali**

Due letture possibili…

Modello medico

Focus: la disabilità è una caratteristica individuale avvenuta per causa «naturale» o accidentale;

Intervento educativo: riabilitare e normalizzare

Modello sociale

Focus: la disabilità è una caratteristica sociale determinata da un contesto di svantaggio socioculturale;

Intervento educativo: ridurre «l'handicap»

Entrambe le posture sono «zoppe»

- Utilizzano un pensiero lineare (causa-effetto; determinismo);
- Privilegiano una lettura parziale dell' «aut…aut» piuttosto che dell' «et…et» (Logica escludente).

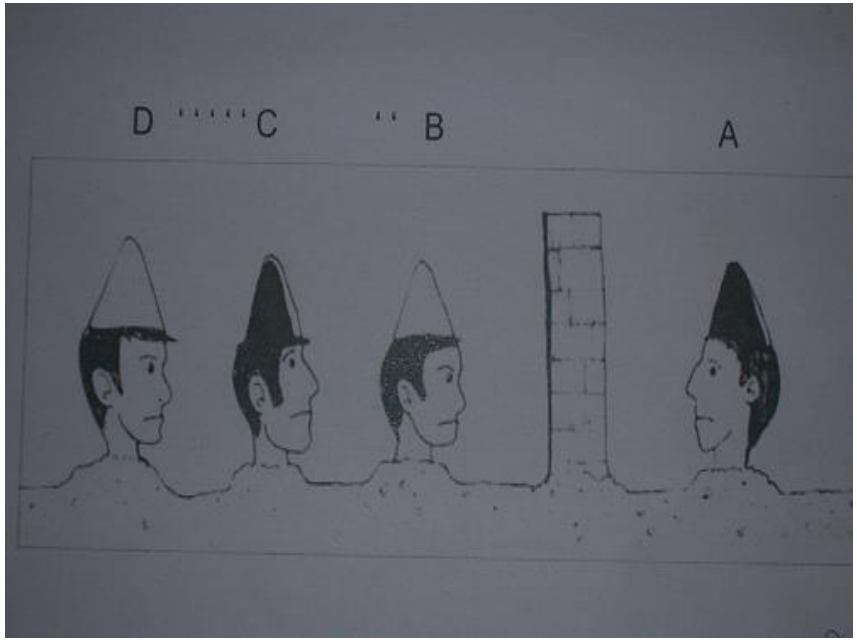
L'ICF come ambiente di apprendimento.

7 Novembre 2018

Dott.sa Moira Sannipoli

I cappelli del destino

Quattro uomini vengono catturati da una tribù di indigeni e seppelliti fino al collo nella sabbia. Gli indigeni gli annunciano che al mattino seguente, all'alba, li avrebbero uccisi. I poveretti non possono muoversi, nè parlarsi, altrimenti la loro fine sarebbe stata anticipata.Tre di essi sono seppelliti uno davanti all'altro, il quarto, per un bizzarro capriccio, è dietro un muro. Quindi A non vede nessuno dei suoi compagni e B è nella stessa condizione. C può vedere B e D può vedere i due che ha davanti. Dopo qualche ora il capo della tribù indigena decide di dargli un'ultima possibilità: "Metteremo in testa a ciascuno di voi un cappello. I cappelli saranno due bianchi e due neri. Uno solo di voi potrà parlare. Se saprà dirci di che colore è il cappello che porta sarete salvi, se no morirete tutti".

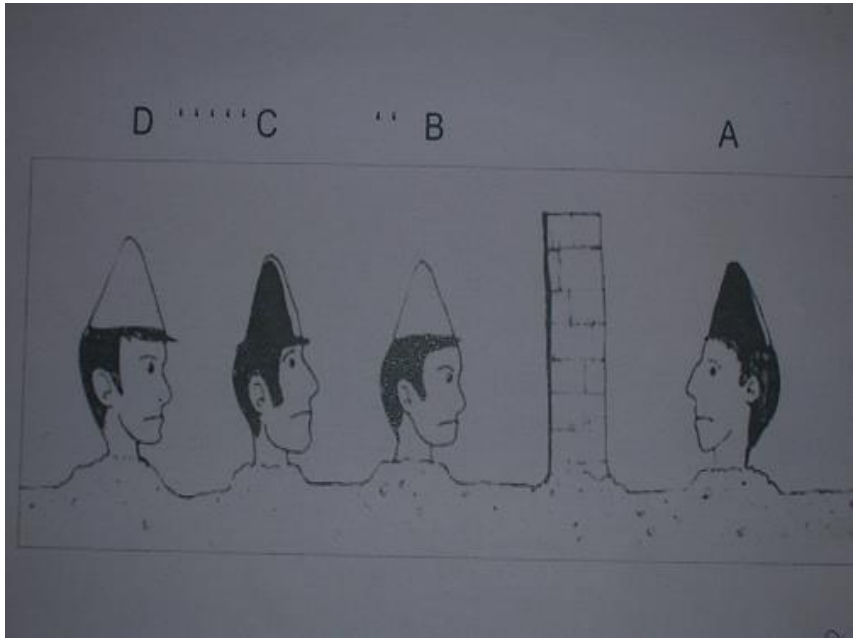


I cappelli del destino

- A era dietro al muro e non vedeva nessuno, nemmeno i cappelli;
- B, come A, vedeva solo il muro;
- C vedeva solo B e il cappello di B, ma non poteva voltarsi verso D, perché seppellito fino al collo nella sabbia;
- D vedeva i cappelli di C e B, che avendo i due differenti colori possibili (bianco e nero), non permettevano lui di dare la corretta soluzione, aveva infatti il 50% di probabilità di indovinare il colore corretto.

La soluzione si basa sull'ascolto di un segnale debole, ossia il silenzio di D:

C capisce che lui e B hanno due cappelli di colore differente dal silenzio di D, il quale qualora i cappelli di C e B avessero avuto lo stesso colore non avrebbe avuto incertezza nella risposta; così C vedendo il colore del cappello di B deduce di avere il cappello di colore differente.



Segnali deboli…ma essenziale

Mettere insieme una riflessione sulle proprie idee e sulle proprie pratiche…

l'ICF come amplificatore di possibilità e di riconoscimento delle tracce…

Dove ci siamo lasciati?...
i segnali deboli

- Ognuno di noi parte da un «da dove» molto significativo
- Ogni bambino è portatore di una sua diversità e «chiede» la possibilità di vedere garantite le proprie «differenze»
- Compito di un intervento educativo è quello di individualizzare e personalizzare i percorsi….
- Bambini e famiglie di oggi sono in evoluzione e chiedono indirettamente al mondo scuola di ripensare alcune pratiche educative…evitando il rischio della patologizzazione di grandi e piccoli

Coraline e la porta magica

Essere riconosciuti
nella propria diversità
e nelle proprie
differenze…

quale prezzo?

Bambini non riconosciuti…

Bambini che non abbiamo ancora compreso

Che non hanno trovato ancora il tempo e lo spazio per mostrarsi

Che ancora non si fidano di noi…

Per diventare visibili…

Hanno bisogno di occhi «nuovi»

Di far silenziare stereotipi e pregiudizi

Di far sentire al bambino «mi piaci così come sei»

OMS e ICF

DEFINIZIONE DELLA CONDIZIONE DI SALUTE

Salute = assenza di malattia

↓

Salute = tensione verso una piena armonia e un sano equilibrio fisico, psichico, spirituale e sociale.

(Carta di Ottawa, 1986)

CONCETTO DI SALUTE DELL'OMS

- **Intera persona**

- tutte le dimensioni del **funzionamento umano**: fisico, psicologico, personale, familiare e sociale

- **Ambiente**

Modello biopsicosociale…

Fig.1 Struttura dell'ICF: componenti e loro interazioni

Funzionamento

- Termine che comprende l'equilibrio tra le funzioni e le strutture corporee, l'attività e la partecipazione sociale di ogni soggetto.

- Il funzionamento biopsicosociale di una persona è la sua…

Il funzionamento…dentro una storia

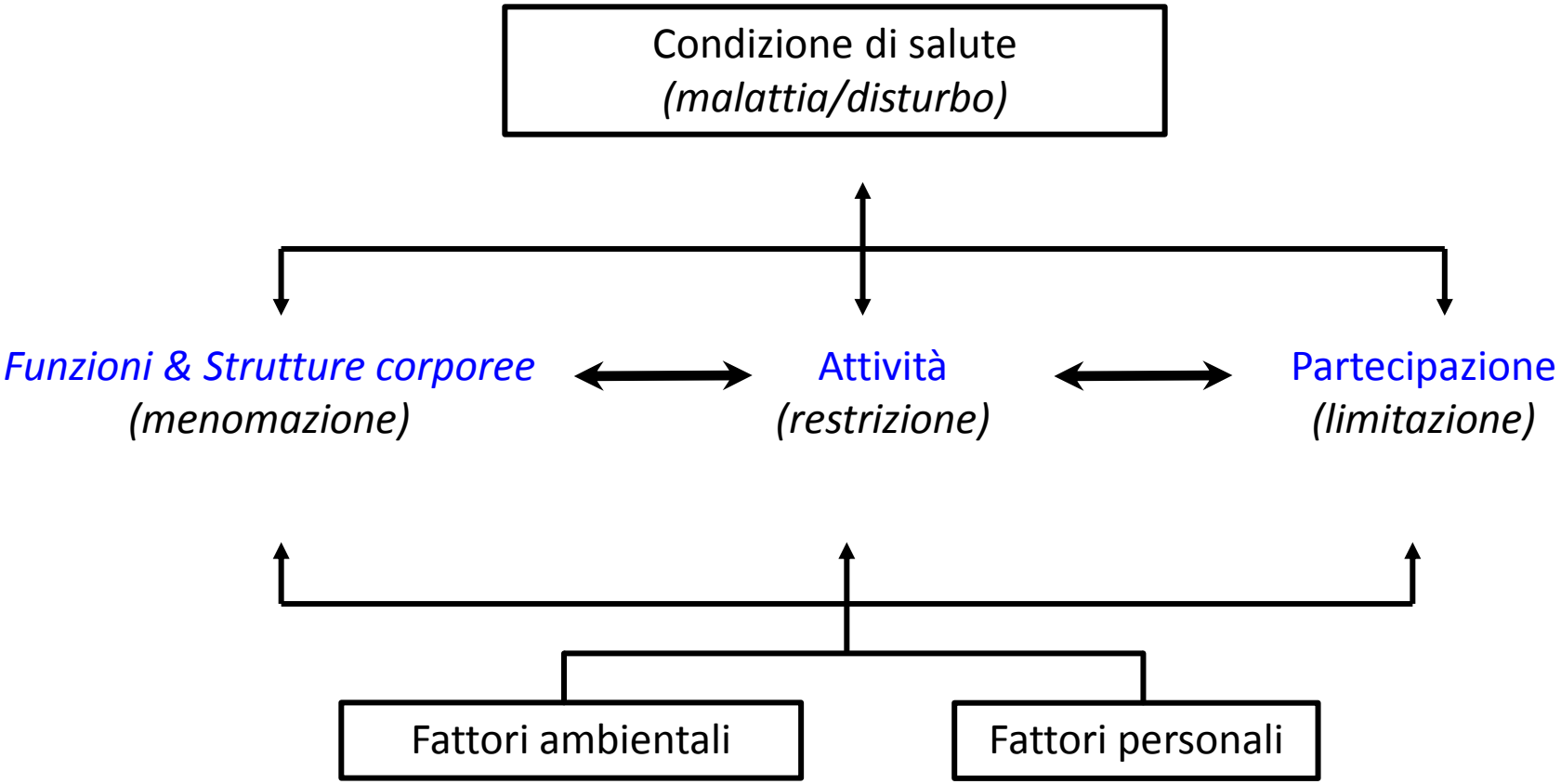
Dov'è la disabilità?

Fig.1 Struttura dell'ICF: componenti e loro interazioni

Disabilità

È la conseguenza o il risultato di una complessa relazione tra condizioni di salute di un soggetto e i fattori contestuali (personali e ambientali) in cui un soggetto vive.

IL MODELLO BIO-PSICO-SOCIALE NELL'ICF



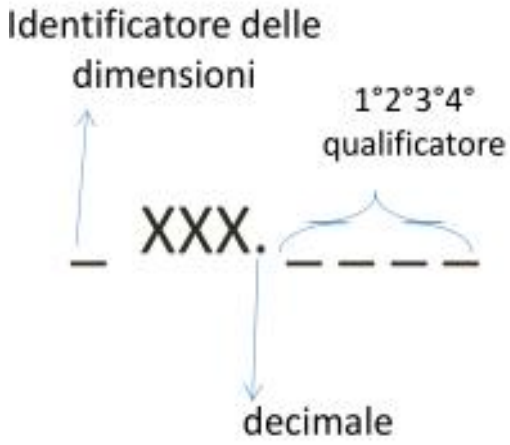
L'ICF è uno strumento di classificazione

Utilizzato per costruire un "**profilo di funzionamento**" di un determinato soggetto, confrontabile nel tempo (ai fini di valutare gli esiti degli interventi) e condivisibile con l'interessato, o il suo rappresentante, con un incremento della sua consapevolezza e partecipazione.

Permette di raccogliere elementi di conoscenza, sul funzionamento e la disabilità, attraverso un lavoro di classificazione, intesa come <u>il lavoro di rappresentare cose o persone indicandone tutte le caratteristiche e dandone un'idea compiuta.</u>

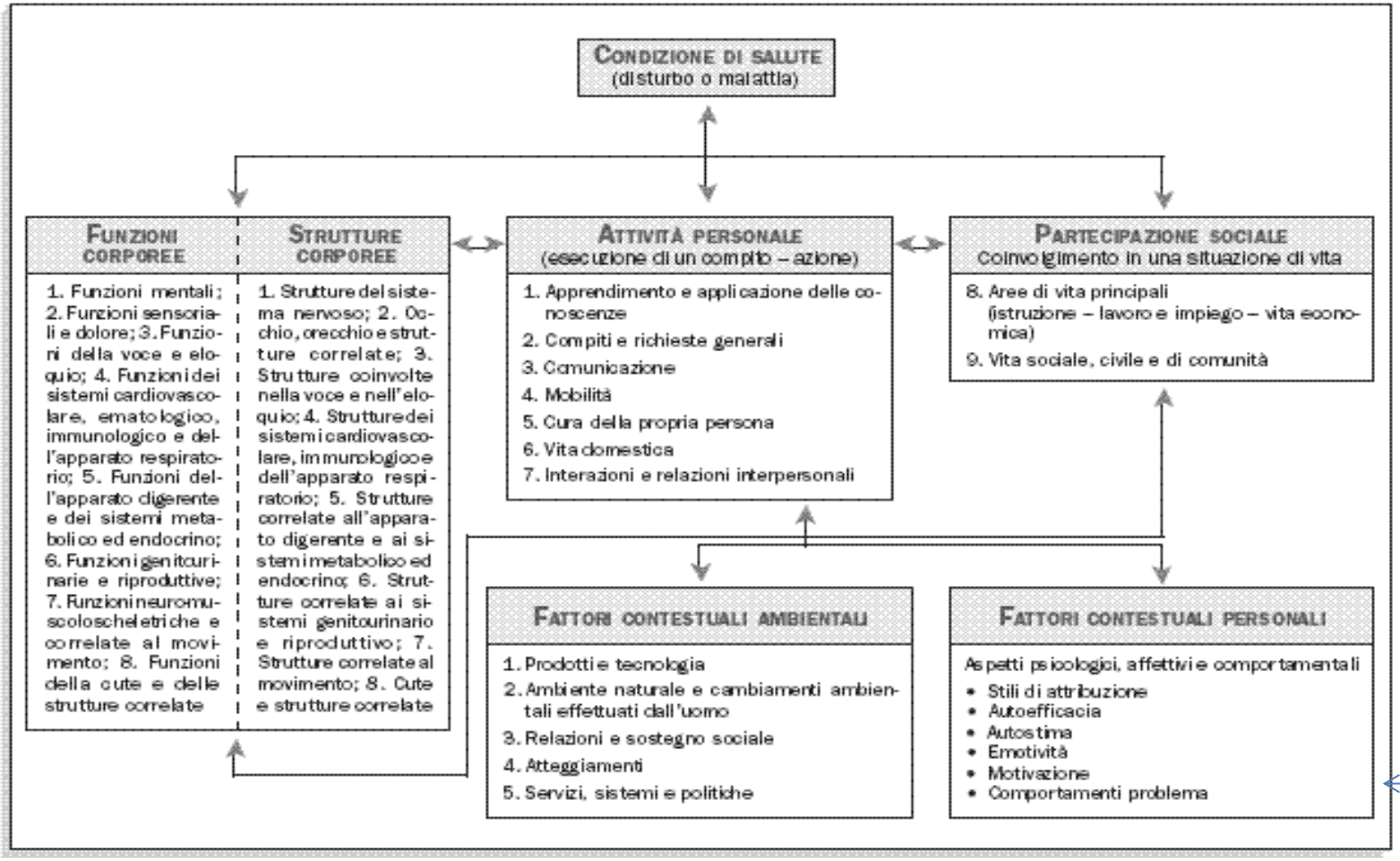
La Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute- ICF

- Esempio di un codice ICF:



b: funzioni corporee	bxxxx._
s: strutture corporee	sxxxx._
d:attività e partecipazione	dxxxx._
e: fattori ambientali	exxxx._

Capitoli



Non declinati nell'ICF

Profilo di funzionamento

- Pratica collegiale
- Se è compilato solo dall'insegnante o dall'equipe medica è già claudicante (Strutture e Funzioni…ne avete le competenze?!?!Come si può parlare di partecipazione e attività se si vede un bambino una volta all'anno?)
- I domini più educativi sono **funzioni** (alcune), **attività** e **partecipazione sociale**

FUNZIONI CORPOREE

Capitolo 2 **TERMINE DI PRIMO LIVELLO**

FUNZIONI SENSORIALI E DOLORE

Questo capitolo riguarda le funzioni dei sensi, vista, udito, gusto e così via, oltre che la sensazione di dolore

Funzioni visive e correlate (b210-b229) **NOME DEL BLOCCO**

CODICI

b210 funzioni della vista funzioni sensoriali relative alla…
Inclusioni: funzioni dell'acuità visiva; funzioni…
Esclusionie: funzione percettiva (b156)

TERMINE DI SECONDO LIVELLO

b2100 funzioni dell'acuità visiva **TERMINE DI TERZO LIVELLO**

b21000 acuità binoculare nella visione a distanza

b21001 acuità monoculare nella visione a distanza

TERMINE DI QUARTO LIVELLO

La Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute- ICF

Le strutture corporee sono le parti anatomiche: gli organi, gli arti e le loro componenti

- STRUTTURE CORPOREE (s)- CAPITOLI
- s1 strutture del sistema nervoso
- s2 occhio, orecchio e strutture correlate
- s3 strutture coinvolte nella voce e nel linguaggio
- s4 strutture dei sistemi cardiovascolare, ematologico, immunologico e respiratorio
- s5 strutture dei sistemi digestivo, metabolici ed endocrino
- s6 strutture del sistema riproduttivo e genito-urinario
- s7 strutture correlate al movimento
- s8 strutture della cute e delle strutture correlate

La Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute- ICF

- Qualificatori di strutture corporee:

Sono 3:

- **1°qualificatore:** indica la gravità o l'estensione della menomazione

xxx.0 nessun problema
xxx.1 problema lieve
xxx.2 problema medio
xxx.3 problema grave
xxx.4 problema totale
xxx.8 non specificato
xxx.9 non applicabile

- **2° qualificatore:** indica la natura del cambiamento nella struttura corporea

0 nessun cambiamento nella struttura
1 assenza totale
2 assenza parziale
3 parte in eccesso
4 dimensioni anormali
5 discontinuità
6 posizione deviante
7 cambiamenti qualitativi nella struttura, incluso l'accumulo di fluidi
8 non specificato
9 non applicabile

- **3° qualificatore** (facoltativo): indica la localizzazione nella struttura

0 più di una regione
1 destra
2 sinistra
3 entrambi i lati
4 frontale
5 dorsale
6 prossimale
7 distale
8 non specificato
9 non applicabile

Qualificatori per Strutture Corporee - Esempio

Carlo presenta una lieve scoliosi dorsale destro-convessa.

s760.165

Menomazione lieve nella struttura della colonna vertebrale, dovuta a posizioni devianti della struttura
in posizione dorsale

1°: GRADO
2°: NATURA
3°: LOCALIZZAZIONE DELLA MENOMAZIONE

La Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute- ICF

- FUNZIONI (b)- capitoli

Le funzioni corporee sono le funzioni dei sistemi corporei, comprese le funzioni psicologiche

b1 funzioni mentali

b2 funzioni sensitive e dolore

b3 voce e funzioni del linguaggio

b4 funzioni dei sistemi cardiovascolare, ematologico, immunologico e respiratorio

b5 funzioni dei sistemi digestivo, metabolici ed endocrino

b6 funzioni del sistema riproduttivo e genito-urinario

b7 funzioni muscoloscheletriche e correlate al movimento

b8 funzioni della cute e delle strutture correlate

FUNZIONI MEMORIA

b1409 **Funzioni dell'attenzione, ...**

b144 **Funzioni della memoria**

Funzioni mentali specifiche del registrare, immagazzinare e rievocare informazioni quando necessario.

Inclusioni: *funzioni della memoria a breve e a lungo termine, della memoria immediata, recente e remota; span di memoria; recupero della memoria; il ricordare; funzioni utilizzate nel ricordare e nell'imparare, come nell'amnesia nominale, selettiva e dissociativa*

Esclusioni: *funzioni della coscienza (b110); funzioni dell'orientamento (b114); funzioni intellettive (b117); funzioni dell'attenzione (b140); funzioni percettive (b156); funzioni del pensiero (b160); funzioni cognitive di livello superiore (b164); funzioni mentali del linguaggio (b167); funzioni di calcolo (b172)*

b1440 **Memoria a breve termine**

Funzioni mentali che producono una riserva di memoria temporanea e alterabile, della durata di circa 30 secondi, dalla quale le informazioni vengono perse se non sono consolidate nella memoria a lungo termine.

b1441 **Memoria a lungo termine**

Funzioni mentali che producono un sistema della memoria che permette di immagazzinare a lungo termine le informazioni dalla memoria a breve termine e producono i sistemi della memoria autobiografica per eventi del passato e della memoria semantica per il linguaggio e i fatti.

b1442 **Recupero della memoria**

Funzioni mentali specifiche del richiamare alla mente informazioni immagazzinate nella memoria a lungo termine e portarle alla coscienza.

b1448 **Funzioni della memoria, altro specificato**

b1449 **Funzioni della memoria, non specificato**

La Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute- ICF

- I QUALIFICATORI DI FUNZIONI CORPOREE. I qualificatori con scala negativa utilizzati per indicare l'estensione o la gravità di una menomazione sono:
- xxx.0 NESSUN PROBLEMA
- xxx.1 PROBLEMA LIEVE. Il problema è presente meno del 25% del tempo, ha un'intensità che l'individui tollera e si presenta raramente negli ultimi 30 giorni.
- xxx.2 PROBLEMA MEDIO. Il problema è presente meno del 50% del tempo, con un'intensità che interferisce nella vita quotidiana e accade occasionalmente negli ultimi 30 giorni.
- xxx.3 PROBLEMA GRAVE. Il problema è presente per più del 50% del tempo, con un'intensità parzialmente disturbante nella vita quotidiana e accade frequentemente negli ultimi 30 giorni.
- xxx.4 PROBLEMA COMPLETO. Il problema è presente per più del 95% del tempo, con un'intensità totalmente disturbante nella vita quotidiana e che accade ogni giorno negli ultimi 30 giorni.
- xxx.8 NON SPECIFICATO. Informazioni insufficienti per spiegare la gravità del problema.
- xxx.9 NON APPLICABILE. Inappropriato applicare un particolare codice.

Qualificatori per Funzioni Corporee - Esempio

Carlo presenta un Ritardo Mentale Medio
(Scala LEITER-R Q.I. breve: 40 – media 100; ds 15.)

b117.3

Funzioni intellettive, menomazione grave

La Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute- ICF

- ATTIVITA' E PARTECIPAZIONE (d)- CAPITOLI

d1 Apprendimento e applicazione delle conoscenze

d2 Compiti e richieste generali

d3 Comunicazione

d4 Mobilità

d5 Cura della propria persona

d6 Vita domestica

d7 Interazioni interpersonali

d8 Aree di vita principale

d9 Vita sociale, civile e di comunità

APPRENDIMENO DI BASE

Apprendimento di base (d130-d159)

d130 Copiare
Imitare o mimare come una componente basilare dell'apprendere, come copiare un gesto, un suono o le lettere dell'alfabeto.

d135 Ripetere
Ripetere una sequenza di eventi o simboli come una componente basilare dell'apprendere, come contare per decine o esercitarsi nella recitazione di una poesia.

d140 Imparare a leggere
Sviluppare la capacità di leggere del materiale scritto (incluso il Braille) fluentemente e con accuratezza, come riconoscere caratteri e alfabeti, pronunciare le parole correttamente e comprendere parole e frasi.

d145 Imparare a scrivere
Sviluppare la capacità di produrre simboli che rappresentano suoni, parole o frasi in modo da comunicare un significato (inclusa la scrittura Braille), come usare correttamente l'ortografia e la grammatica.

d150 Imparare a calcolare
Sviluppare la capacità di usare i numeri ed eseguire operazioni matematiche semplici e complesse, come usare simboli matematici per l'addizione e la sottrazione e applicare a un problema l'operazione matematica corretta.

d155 Acquisizione di abilità
Sviluppare capacità basilari e complesse in insiemi integrati di azioni o compiti in modo da iniziare e portare a termine l'acquisizione di un'abilità, come utilizzare strumenti o giocare a giochi come gli scacchi

Inclusioni: *acquisire abilità basilari e complesse*

La Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute- ICF

- QUALIFICATORI DI ATTIVITA' E PARTECIPAZIONE
- 1 il primo qualificatore dopo il punto indica la ***performance*** che la persona attua nel suo ambiente.
- 2 il secondo qualificatore rappresenta la ***capacità*** di ciò che la persona fa da sola senza i facilitatori.

QUALIFICATORI DI ATTIVITÀ E PARTECIPAZIONE

- *Performance*: quello che la persona fa realmente nel suo contesto che può essere operazionalizzata come il livello di funzionamento in presenza di sostegni e interventi da parte di persone e/o di altri facilitatori o barriere ambientali (adattamenti ambientali, ausili).
- E' intesa come quello che il soggetto fa con tutti i fattori ambientali compreso l'aiuto personale.

QUALIFICATORI DI ATTIVITÀ E PARTECIPAZIONE

•**Capacità**: la "capacità" della persona può essere operazionalizzata come il livello di funzionamento della persona in assenza di sostegni e interventi da parte di persone e/o di altri (adattamenti ambientali, ausili) facilitatori o barriere ambientali. E' intesa come quello che il soggetto fa **escludendo l'influenza di tutti i fattori ambientali** riconosciuti come rilevanti per quella attività/partecipazione.

COSTRUTTI DI ATTIVITÀ E PARTECIPAZIONE

PERFORMANCE	CAPACITÀ
Ciò che una persona fa.	*Ciò che una persona può fare.*
Risultato dei fattori ambientali sul funzionamento.	*Caratteristica intrinseca della persona.*
Dipendente dall'ambiente.	*Non dipendente dall'ambiente.*
Descrive il livello di performance della persona nell'ambiente in cui vive (casa, scuola, lavoro, comunità, ecc.).	*Descrive il funzionamento della persona in un ambiente che non facilita e non ostacola.*

Difficile e contradditorio…

- **Misurare il livello di performance di una persona** è **semplicemente** questione di descrivere accuratamente la sua performance in un'azione in un ambiente reale (a casa, scuola, lavoro, comunità e così via)

- **Misurare il livello di capacità funzionale di una persona** è più difficile. Si tratta di una misurazione scientifica basata su un ambiente standardizzato per neutralizzare gli effetti facilitanti o ostacolanti dell'ambiente. L'idea è di valutare (assess) l'abilità intrinseca della persona, indipendentemente dall'ambiente.

Performance e capacità?

- Siamo consapevoli che alcuni bambini hanno capacità ma non esibiscono performance?

- Siamo consapevoli che alcuni bambini esibiscono performance che non hanno necessariamente capacità?
- Ci rendiamo conto che non siamo elementi neutrali? Possiamo essere ostacoli o faciliatori…

La Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute- ICF

Tutti gli aspetti dell'ambiente fisico, sociale e attitudinale in cui le persone vivono

- FATTORI AMBIENTALI (e)

INDIVIDUALE

- L'ambiente immediato della persona (casa, scuola, lavoro e le caratteristiche del mondo con cui la persona viene in contatto, incluse le altre

SOCIALE

- Strutture sociali formali ed informali, servizi e agenzie dello stato (incluse le leggi), istituzioni sociali, associazioni, atteggiamenti e

CAPITOLI

1. Prodotti e tecnologie
2. Ambiente naturale e cambiamenti ambientali effettuati dall'uomo
3. Relazioni e sostegno sociale
4. Atteggiamenti
5. Servizi, sistemi e politiche

Quanti fattori ambientali e personali?

- Prof. In trincea
- Una destinazione imprevista
- Genitori bestia

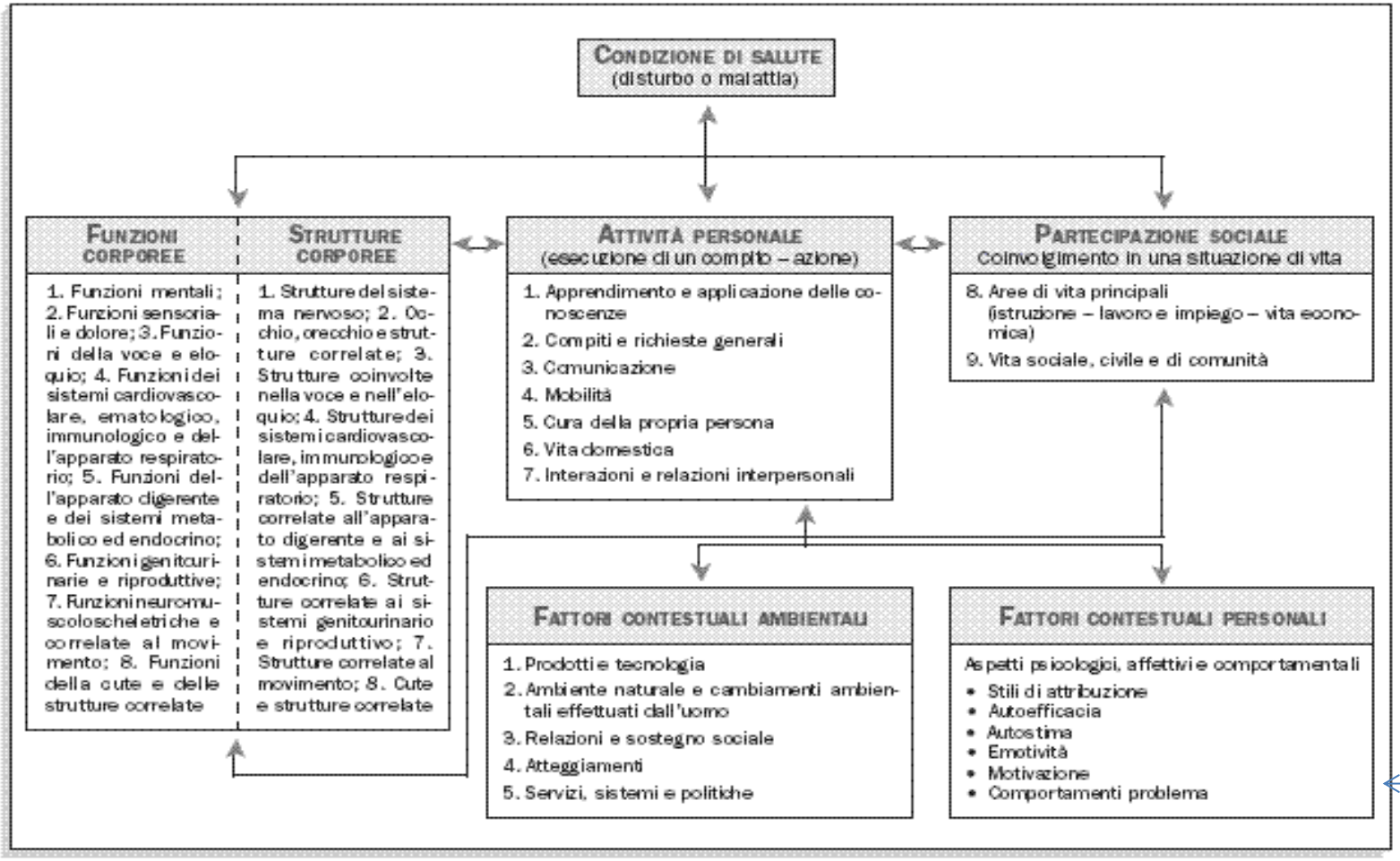
La maestra della fila indiana

L'ICF come ambiente di apprendimento.

3 dicembre 2018

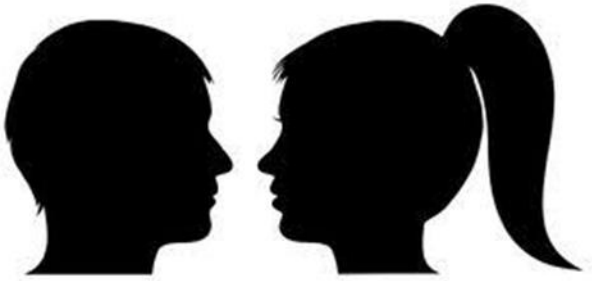
Dott.sa Moira Sannipoli

Il funzionamento



Non declinati nell'ICF

Ritorniamo allora al profilo di funzionamento…



Ma se potessimo rappresentare il nostro profilo?

d3352 Produrre disegni e fotografie							
d340 Produrre messaggi nel linguaggio dei segni							
d345 Scrivere messaggi							
d350 Conversazione							
d355 Discussione							
d360 Utilizzo di strumenti e tecniche di comunicazione							
Note:							

FATTORI AMBIENTALI	punto di forza	aspetto problematico
e1251 Prodotti e tecnologia di assistenza per la comunicazione		
e250 Suono		
e325 Conoscenti, colleghi (compagni di classe), vicini di casa e membri della comunità		
e340 Persone che forniscono aiuto e assistenza (es. addetti alla comunicazione)		
e360 Altri operatori (es. collaboratori scolastici)		
e410 Atteggiamenti individuali dei componenti della famiglia ristretta		
e425 Atteggiamenti individuali di conoscenti, colleghi (compagni di classe), vicini di casa e membri della comunità		
e430 Atteggiamenti individuali di persone in posizione di autorità		
Note:		

3) AREA RELAZIONALE

FUNZIONI CORPOREE	0	1	2	3	4	8	9
b122 Funzioni psicosociali globali							
b125 Funzioni e attitudini intrapersonali							
b1250 Adattabilità							
b1251 Responsività							
b1252 Livello di attività							
b1254 Perseveranza							
b152 Funzioni emozionali							
b1520 Appropriatezza dell'emozione							
b1521 Regolazione dell'emozione							
Note:							

ATTIVITA' E PARTECIPAZIONE	0	1	2	3	4	8	9
d240 Gestire la tensione ed altre richieste di tipo psicologico							
d2400 Gestire le responsabilità							
d2401 Gestire lo stress							
d250 Controllare il proprio comportamento							
d2500 Accettare la novità							
d2501 Rispondere alle richieste							

pag. 5 di 10

Il profilo…è sempre il risultato di una coevoluzione…

Uno sguardo che scruta…con tutto il suo funzionamento…

IL VOSTRO

Un funzionamento che si svela (nei modi e nelle forme che ritiene più adeguate) e che chiede di essere riconosciuto…

QUELLO DEL BAMBINO

Quali modalità?

- Un profilo è il risultato quindi di un incontro
- Ogni incontro è stato una storia diversa e per questo diverso deve essere
- Potete scegliere dei criteri legati al tempo, ai domini ICF, alla vostra idea di identità…
- L'importante che dentro ci siano le vostre descrizioni (sempre soggettive e documentate) e le vostre riflessioni e ipotesi (sempre interlocutorie)

Come si scrive?

Si utilizza come se fosse

una check-list

- Si utilizza a partire dai propri protocolli osservativi…

Profilo di funzionamento

- Conoscere bene i domini dell'ICF
- Scrivere protocolli osservativi e diari di bordo
- Nella stesura del diario andare ad aggiungere i codici ICF emersi dalla descrizione, tenendo conto dei fattori contestuali che possono fare da barriera o da facilitatore
- Usare l'ICF come amplificatore di descrizione e «validità»

Come siete messi e messe con le pratiche di osservazione?

Scritture diaristiche?

Alcuni falsi miti sull'osservazione

- **Osservare non è registrare fedelmente e direttamente la realtà**
- **Osservare non è "guardare". L'osservazione muove sempre da un interesse, da una curiosità.**
- **Osservare non è interpretare**
- **Osservare è faticoso e solitario**
- **Osservare è utile quando c'è qualcosa che non va**

Quotidianità è fatta del guardare…

GUARDARE	OSSERVARE
1. Spontaneità	1. Intenzionalità
2. Globalità	2. Analiticità
3. Attenzione diffusa	3. Attenzione selettiva
4. Casualità	4. Sistematicità
5. Imprecisione	5. Precisione
6. No registrazione	6. Registrazione
7. Teorie ingenue e implicite	7. Teoria scientifica
8. Soggettività	8. Intersoggettività
⇩	⇩
Conoscenza tacita irriflessa	Consapevolezza Riflessività

Osservazione è conoscenza?

NO

È il momento che sta tra la percezione e l'interpretazione.

Nell'interpretazione attribuiamo un significato a ciò che abbiamo visto e quindi conosciamo.

Nell’osservazione siamo chiamati a…

- Essere oggettivi? IMPOSSIBILE
- Cogliere tutti i particolari? IMPOSSIBILE

MA

- Essere consapevoli delle proprie mappe
- Dare loro un nome
- Essere descrittivi nella stesura e lasciare al momento intersoggettivo l’interpretazione

Osservare in educazione…

- Trovare un tempo che non sia imposto ma cercato…
- Non ricorrere all'osservazione solo nelle situazioni di emergenza

Impariamo ad osservare…

- Vediamo di più e meglio
- Attenzione ai dettagli
- Attenzione ai contesti
- Attenzione ai significati attribuiti

Impariamo ad osservare

- **Intercettare i segnali**
- **Saperli leggere (decodificare)**
  - Cercare "il significato" dei linguaggi non verbali: il corpo, i gesti, il "come" delle parole
- **Mantenere il contatto emotivo**
  - diventare sempre più consapevoli dei propri vissuti mentre si è impegnati nella relazione con l'altro

Impariamo ad osservare

- **"cercare il significato" nel momento intersoggettivo**
- Fare connessioni: "riunire i segnali"
- Fare ipotesi
- So- stare nell'incertezza

Impariamo ad osservare

- Scrivere, scrivere, scrivere…
- Condividere la scrittura in gruppo

«E' il gruppo il momento scientifico del metodo»

Un protocollo osservativo

Scelte preliminari per la conduzione dell'osservazione

- Individuare il **luogo/contesto** dove si condurrà l'osservazione
- Definire **che cosa** si intende osservare cioè il contenuto dell'osservazione che si intende condurre.
- Definire **gli obiettivi e la motivazione** della osservazione cioè perché, mossi da quale curiosità o da quali domande si è scelta la situazione.
- Definire **con che modalità** si intende condurre l'osservazione: carta matita, differita, da videoregistrazione, eccetera.

Stesura del protocollo

Scrivere in modo chiaro in testa al protocollo :

- Il nome dell'osservatore;
- La data in cui si è svolta l'osservazione;
- L'ora di inizio dell'osservazione - l'ora in cui si è terminata l'osservazione.

Nella conduzione della osservazione si consiglia di :

1. Descrivere quello che si vede con la maggiore **precisione** possibile tenendo distinte le descrizioni

(esempio: M. ha aperto la porta ed è uscito dall'aula) dalle impressioni/valutazioni/interpretazioni (esempio: M. mi è sembrata arrabbiata).

E' possibile, ad esempio dividere la pagina del protocollo in due parti annotando da un lato la descrizione della situazione osservata e dall'altro le impressioni/valutazioni/ interpretazioni.

Nella conduzione della osservazione si consiglia di :

2. Utilizzare un **linguaggio descrittivo** (esempio: F. ha preso il trenino e l'ha picchiato sul braccio della bambina ….) e non valutativo/interpretativo (esempio: F. ha aggredito la bambina).

3. Nel caso di osservazione carta e matita o in differita **trascrivere l'osservazione al più presto** dopo il termine dell'osservazione stessa.

4. Si ricorda che l'osservazione richiesta dovrebbe avere una **durata di 15 – 20 minuti** circa.

Al termine del protocollo…scrivere…

1. Eventuali informazioni aggiuntive sul contesto nel quale si è svolta l'osservazione: chi era presente, eventuali note sul clima generale e particolari eventi/incidenti.
2. Se l'osservazione si è svolta come era stato previsto o che cosa è successo (interruzioni, ecc.)
3. Se l'osservazione è stata condotta da un solo osservatore o da due o più osservatori. Nel caso di più osservatori riportare i nomi e le modalità utilizzate da ciascuno.

Discussione e analisi

Dopo aver condotto l'osservazione, è necessario scrivere:

1. Eventuali difficoltà incontrate nella conduzione dell'osservazione
2. Nel caso di osservazione condotta da più osservatori leggere i protocolli e discutere)_VERBALE DI GRUPPO
3. Un commento al lavoro svolto

A proposito di osservazioni e diario…

Diario di bordo

La scrittura giornaliera di un diario di bordo:

1) amplifica la capacità osservativa e di analisi

2) consente di dare un nome ai proprio pensieri e vissuti

3) fa emergere elementi di significazione ma anche possibili contraddizioni

4) documenta l'esperienza rendendola disponibile per ulteriori significazioni e/o riflessioni.

Il diario di bordo deve contenere:

- la data e il contesto in cui la scrittura si svolge
- descrizioni di situazioni con dati raccolti attraverso osservazione partecipante, interviste, conversazioni e loro possibili interpretazioni emerse da un primo livello di rielaborazione delle situazioni stesse;
- narrazioni di eventi;
- questioni da discutere con il proprio tutor;
- intuizioni;
- espressioni di vissuti emotivi che hanno accompagnato le esperienze;
- ipotesi di interpretazione e/o di azione.

Insegnavo in una classe prima. Come ogni mattina arrivavo presto a scuola in modo che i bambini arrivando con lo scuolabus mi trovassero già in classe.

Mentre aspettavo c'era sempre qualcosa da fare. Quella mattina ero impegnata a scrivere una relazione.

Arrivano i bambini e mi salutano allegri.

Alessandro il più piccolo del gruppo mi viene incontro e mi dice: «Ciao Maestra, ho una cosa importante da raccontarti». «Va bene, racconta. Ti ascolto».

Alessandro comincia a raccontare e io intanto continuo la relazione. «Maestra ascoltami!».

«Ma ti sto ascoltando, continua». E intanto che dico queste parole continuo a scrivere la mia relazione.

Alessandro ricomincia il racconto, ma poi si interrompe; mi sento le sue mani piccole sul viso, me lo gira verso di lui e mi dice: «Se non mi guardi vuol dire che non mi ascolti davvero. Ma le cose che ho da dirti sono importanti».

Aveva ragiona: «Certo, ti ascolto».

Ho appoggiato la penna sul tavolo e ho chiuso il quaderno. Alessandro ha ripreso a raccontare mentre io con la dovuta attenzione lo ascoltavo.

Da Mortari L., Filosofia della cura, Raffaello Cortina, Milano 2016, p. 219

Esercitiamoci….

- Vedremo un piccolo video tratto da «La sindrome dei monelli» e incontreremo Julia
- Saremo chiamati a stendere un protocollo osservativo individuale e poi a condividerlo in gruppo;
- Stenderemo poi un profilo di funzionamento(senza ICF) individuando:

- Chi è Julia?
- Cosa sa fare?
- Cosa non sa fare?
- Cosa sa fare se…

L'ICF come ambiente di apprendimento.

3 dicembre 2018

Dott.sa Moira Sannipoli

Esercitiamoci….

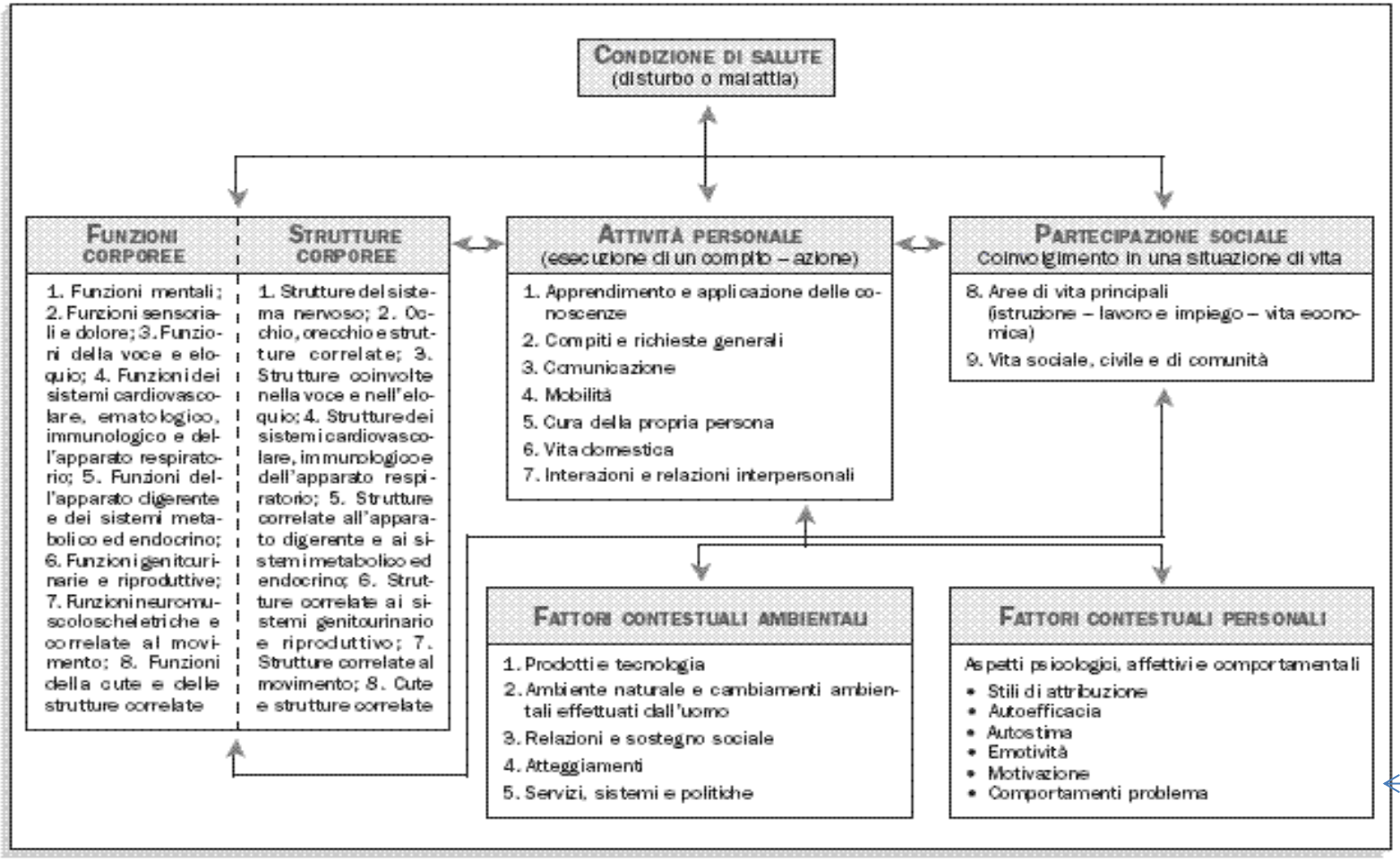
- Vedremo un piccolo video tratto da «La sindrome dei monelli» e incontreremo Julia
- Saremo chiamati a stendere un protocollo osservativo individuale e poi a condividerlo in gruppo;
- Stenderemo poi un profilo di funzionamento con ICF individuando:

- Chi è Julia?
- Cosa sa fare?
- Cosa non sa fare?
- Cosa sa fare se…

Come muoversi con l'ICF?

- Partire dai protocolli osservativi
- Selezionare i domini ICF rispetto ai quali è possibile dire qualcosa
- Provare ad intrecciare domini e protocolli, facendo attenzione al peso dei fattori ambientali e personali (ostacolano o facilitano?)
- Provare a scrivere una narrazione che mette insieme quanto analizzato…

Il funzionamento



Non declinati nell'ICF

Rispetto alle funzioni…

Funzione	Riferimento protocollo osservativo	Che peso hanno i fattori personali?	Che peso hanno i fattori ambientali?	Ci sono delle difficoltà o solo un funzionamento ?

Rispetto ad attività e partecipazione sociale…

Attività o Partecipazione sociale	Riferimento protocollo osservativo	Che peso hanno i fattori personali?	Che peso hanno i fattori ambientali?	Ci sono delle restrizioni?

Come lavorare oggi?

- Ci dividiamo negli stessi gruppi
- Condividiamo il protocollo
- Leggiamo i fattori ambientali (e individuiamo possibili fattori personali)
- Analizzare i domini rispetto ai quali si può dire qualcosa, facendoci aiutare dalle tabelle presentate
- Provare a buttare giù un profilo di funzionamento

Che cosa vi ha regalato l'ICF?

- Non siete riuscite/i a cogliere più elementi di funzionamento rispetto alla volta precedente?
- Non siete riuscite/i a cogliere il peso del contesto e quindi la sfida della modificabilità?
- Avete capito il corrispondente del «sa fare», «non sa fare», «sa fare se…»?

Trovare la «zona» giusta…

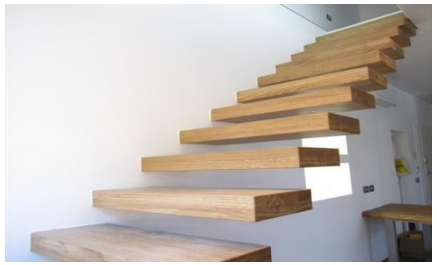
Dalla Ricerca Psicologica

- *Compiti che si situano* ***al di sotto della zona di sviluppo prossimale non determinano alcun apprendimento*** *dal momento che il bambino è già capace di eseguire questi compiti*

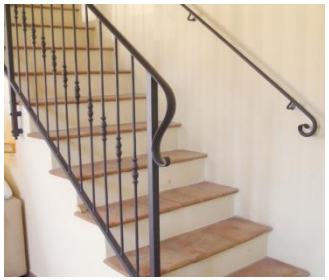
- *Compiti* ***al di sopra della zona di sviluppo prossimale non determinano alcun apprendimento*** *perché non possono essere risolti neanche con l'aiuto di un adulto. Causano frustrazione e fallimento*

Diventare mediatori

- Esposizione



- Facilitazione



- Potenziamento

Metodo della doppia stimolazione

- Ai bambini/ragazzi viene presentato un compito superiore alle loro possibilità in un determinato momento.
- Quindi vengono presentati uno o più mediazioni (fisici, suggerimenti parziali, domande mirate).
- A questo punto si osservava come e se tali strumenti vengono utilizzati per eseguire il compito.

L'ICF come ambiente di apprendimento.

15 Febbraio 2019

Dott.sa Moira Sannipoli

Che cosa vi ha regalato l'ICF?

- Siamo riuscite/ii a cogliere più elementi di funzionamento rispetto alla volta precedente…
- Siamo riuscite/i a cogliere il peso del contesto e quindi la sfida della modificabilità…

Profilo di funzionamento

- Check-list compilata
- Elenco di descrittori con esempi tratti da osservazioni e diari
- Narrazione

Da dove partiamo?

- Dentro quale programmazione siamo?
- Che PEI vogliamo costruire?
- Se la programmazione mi parla di traguardi di competenze, perché il PEI…no?
- Prima di arrivare al PEI…Quante cose posso fare?

Diversi fraintendimenti

PEI e Programmazione curricolare della classe

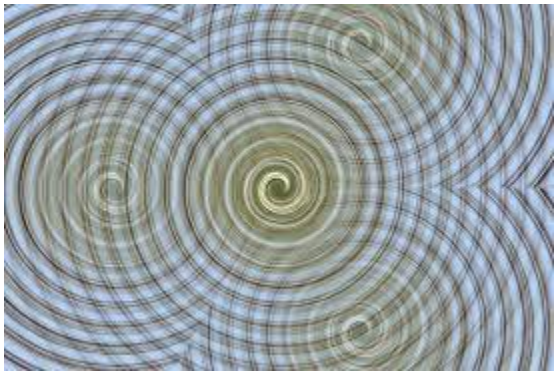
Può bastare in termini inclusivi dire…

- C'è almeno una cosa tra le tante previste per tutta la classe che può essere svolta anche dall'alunno con disabilità?

- C'è almeno una cosa fra quelle contemplate dall'alunno con difficoltà che può essere proposta anche agli altri compagni di classe?

(Tortorello, 1999)

Progettazione inclusiva se…

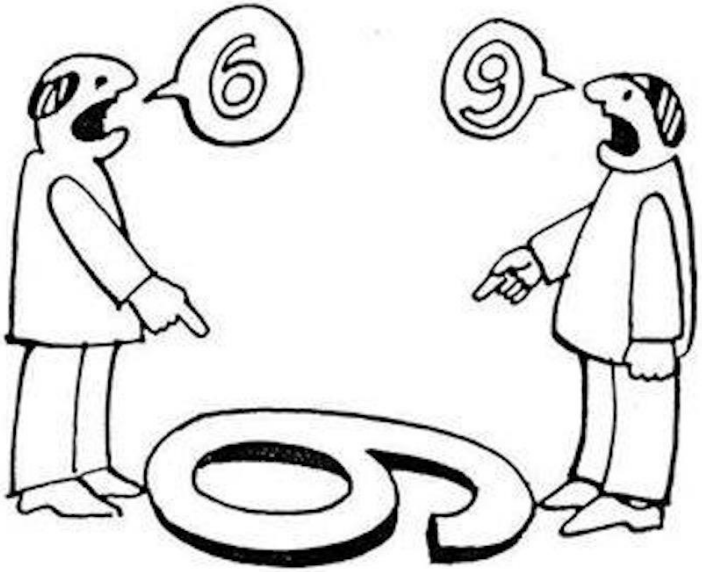


Progettazioni di tutti e di ciascuno devono nascere e crescere insieme

Devono poter essere pensate e scritte insieme

(delega → fallimento)

Perché progettare in classe?



Pensieri pericolosi…

- Per insegnare…basta conoscere la propria materia
- Per insegnare a chi ha difficoltà…basta «essere buoni»

- **<u>Binomio educazione/assistenza</u>**

Il compito del docente…non è una vocazione…una professione…

- Intenzionalità

- Promozione di cambiamento

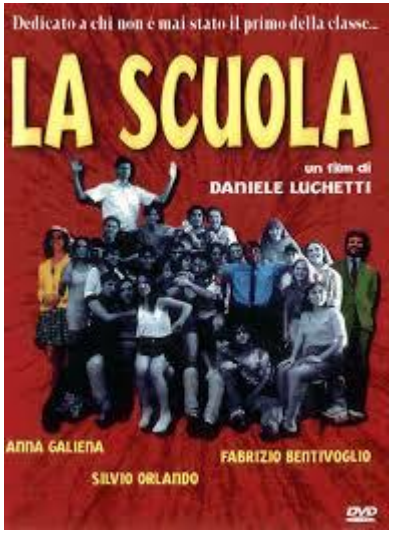
- Responsabilità che determina asimmetria tra chi educa e chi è accompagnato

Quando nella scuola si comincia a parlare di programmazione?

Dal Programma

alla Programmazione

Quando nella scuola si comincia a parlare di programmazione?



Istituzione del Collegio dei docenti e dei Consigli di classe/interclasse (DPR 31 maggio 1974 n. 416 – legge 4 agosto 1977 n. 517)

Quando nella scuola si comincia a parlare di programmazione?

- Bisogno di contestualizzare
- Bisogno di condividere le proprie idee
- Bisogno di socializzare e negoziare idee e intenti

Quale programmazione?

- Burocratica
- Funzionale
- Curricolare

Progettazione educativa

Avere un progetto

- Decido tutto io e prima
- Gli studenti sono destinatari dei miei interventi
- Non accolgo errori ed imprevisti perché vedo solo il mio orizzonte

Fare un progetto

- Ho una idea che è uno spazio mentale che accoglie gli studenti
- Gli studenti propongono e impongono un modo di essere accompagnati
- Errori e imprevisti sono elementi essenziali della progettazione
- Un'insegnante :-"..ho capito che possiamo dare un nome all'attività solo alla fine…"

Cambiare punto di vista e domande della progettazione

- Cosa vogliamo fare questo anno con questi studenti?
- Cosa ci stanno chiedendo?
- Di cosa hanno bisogno?
- Che strumenti abbiamo per poter rispondere e coltivare i loro talenti?
- Come ogni giorno il mio lavoro «nutre» anche la mia persona e la professionista che sono?

Costruire

Chiudi gli occhi immagina una gioia molto probabilmente penseresti a una partenza
Ah si vivesse solo di inizi di eccitazioni da prima volta
quando tutto ti sorprende e nulla ti appartiene ancora.
Penseresti all'odore di un libro nuovo a quello di vernice fresca a un regalo da scartare
al giorno prima della festa
Al 21 marzo al primo abbraccio, a una matita intera la primavera, alla paura del debutto
al tremore dell'esordio ma tra la partenza e il traguardo
Nel mezzo c'è tutto il resto
e tutto il resto è giorno dopo giorno e giorno dopo giorno è silenziosamente costruire
e costruire è potere e sapere rinunciare alla perfezione
Ma il finale è di certo più teatrale così di ogni storia ricordi solo la sua conclusione
Così come l'ultimo bicchiere l'ultima visione un tramonto solitario l'inchino e poi il sipario
tra l'attesa e il suo compimento tra il primo tema e il testamento
Nel mezzo c'è tutto il resto e tutto il resto è giorno dopo giorno e giorno dopo giorno è silenziosamente costruire
e costruire è sapere e potere e rinunciare alla perfezione
Ti stringo le mani rimani qui
cadrà la neve a breve

(N. Fabi)

Programmare…con quale finalità?

Quali documenti ci guidano nella programmazione?

Perché la scuola?

Il senso della scuola…Apprendere

Competenze chiave apprendimento permanente	Competenze chiave istruzione obbligatoria
-comunicazione nella madrelingua; -comunicazione nelle lingue straniere; -competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia; -competenza digitale; -imparare a imparare; -competenze sociali e civiche; -spirito di iniziativa e imprenditorialità; -consapevolezza ed espressione culturale.	- Imparare ad imparare - Progettare - Comunicare - Collaborare e partecipare - Agire in modo autonomo e responsabile - Risolvere problemi - Individuare collegamenti e relazioni - Acquisire ed interpretare l'informazione

Perché allora si verificano queste situazioni?

Paese strano…

- Per gli studenti «bravi» ci dimentichiamo che la scuola è anche altro rispetto all'istruzione

- Per gli studenti con difficoltà e/o con disabilità ci dimentichiamo che la scuola **è anche istruzione**

IM
fine

Diverse letture…

Il punto di vista dei docenti

«Hanno ottimi voti, amici, una famiglia che sta loro vicini…di cosa hanno bisogno?»

«Ma questi sono problemi che non riguardano la scuola!»

Il punto di vista degli studenti

«Chi accoglie il dolore che sento dentro?»

«Come faccio ad imparare se sto così?»

La nostra…una scuola strabica…

"Non mancano certo i metodi, anzi, ce ne sono fin troppi! Passate il tempo a rifugiarvi nei metodi, mentre dentro di voi sapete che il metodo non basta. Gli manca qualcosa."
"Che cosa gli manca?"
"Non posso dirlo."
"Perché?"
"È una parolaccia."
"Peggio di empatia?"
"Neanche da paragonare. Una parola che non puoi assolutamente pronunciare in una scuola o in un liceo, in una università, o in tutto ciò che le assomiglia."
"E cioè?"
"No, davvero non posso.."
"Su, dai!"
"Non posso, ti dico! Se tu tiri fuori questa parola parlando di istruzione ti linciano."
"…"
"…"
"…"
"L'amore."

D.Pennac

Di cosa abbiamo bisogno?
…di sperimentare occasioni di cura

Logica del guscio
- Chiuso
- Isolato
- Freddo

Logica del nido
Aperto
- Procreativo e nutritivo
- Caldo

Scommettere su una scuola che ha cura dei suoi studenti…

- Venire al mondo e non andare a male…
- Essere considerato come l'ospite più atteso, così come si è…

Quanti modi di programmare esistono?

Per realizzare integrazione tra PEI e Programmazione curricolare…dovrò conoscere a quale idea di apprendimento si fa riferimento…

E soprattutto capire se è solo un'idea…o anche una pratica

Quanti modi di programmare esistono?

- Tanti quanti sono i modi di intendere e leggere la relazione insegnamento-apprendimento…

- Vi vengono in mente i principali?

Basta dire così?

- Analisi situazione iniziale
- Scelta obiettivi
- Previsione dei contenuti
- Scelta delle strategie, risorse e strumenti
- Verifica
- Valutazione

Le principali prospettive

1) Comportamentismo – programmazione per obiettivi

2) Cognitivismo – Programmazione per concetti

3) Costruttivismo – Programmazione per competenze

1 Settembre 2019

Ci sono delle azioni che possiamo fare prima dell'inizio della scuola?

Azioni prima dell'ingresso a scuola

- Leggere con attenzione il proprio PTOF: che idea di inclusione?
- Il nostro team che idea ha di inclusione?
- E il GLH o Gruppo Inclusione?
- Leggere la diagnosi clinica e studiare il deficit
- La scuola è accessibile?
- Contattare i servizi socio-sanitari o centri riabilitativi che seguono il bambino/ragazzo
- Fare i conti con il proprio «sentire»

Azioni prima dell'ingresso a scuola

- È stata redatta una diagnosi funzionale? Un profilo dinamico-funzionale?
- Se il bambino ha frequentato altri servizi e/o scuole, richiederne la documentazione e/o un colloquio
- Richiedere un confronto con la famiglia
- Verificare se il bambino è seguito in un intervento domiciliare e richiedere un colloquio con l'educatore
- Cominciare a pensare all'allestimento della sezione/classe

LA DOCUMENTAZIONE CLINICA

- **Diagnosi clinica**

È la dichiarazione di individuazione dell'alunno come persona in situazione di disabilità e dovrebbe contenere in maniera chiara ed estesa la diagnosi clinica e la classificazione della stessa secondo la codificazione internazionale ICD10

- **Diagnosi Funzionale**

Contiene in forma di relazione la descrizione puntuale della situazione rilevata durante il percorso diagnostico e la prognosi nel breve periodo e nel lungo termine.
Le aree su cui la Diagnosi Funzionale si esprime sono nell'ordine: Area cognitiva; Area relazionale; Area linguistica; Area sensoriale; Area motoria- prassica; Area dell'autonomia oppure attraverso i domini dell'ICF.

A proposito di diagnosi…

- Ne possiamo trovare più di una…
- Ne possiamo trovare più in contraddizione
- Possiamo trovare una certificazione di handicap e una diagnosi clinica che attestano aspetti differenti…

Che fare delle diagnosi cliniche?
Scontro di mappe?

Pensiero medico

- Ipotetico-deduttivo
- Giunge ad una giudizio
- È spesso la sede delle impossibilità
- Vegetale

Pensiero educativo

- Narrativo
- Costruisce una storia
- È la dimora del possibile
- Geranio

Ogni diagnosi ha un nome e un cognome…

Nuove sfide

- Declinare i dispositivi ermeneutici che hanno guidato e accompagnato la stesura delle diagnosi cliniche e funzionali
- Perdere l'alone di insindacabilità e verità con cui spesso vengono presentate

Con i servizi socio-sanitari

Nuove sfide

- Riconoscere un maggior valore all'anamnesi e alla contestualizzazione dei funzionamenti
- Rimodulare l'intervento riabilitativo spesso eccessivamente specialistico, tecnico e neutro rispetto all'identità del bambino/ragazzo
- Recuperare il valore di una documentazione anche di questo momento (chi fa il verbale di questi incontri?????)

Per una rete di competenze e alleanze…rispetto per le famiglie

Per una nuova consapevolezza

Scuola e servizi sono diventati contesti nei quali a partire dalla valutazione delle qualità e delle performance del bambino/ragazzo si effettua implicitamente un giudizio sulle competenze e le risorse genitoriali.

Forme di collaborazione

- «Signora il PEI è pronto, quando lo viene a firmare?»
- «Signora abbiamo scritto poche cose così siamo sicuri che ce la facciamo…questo anno ci sono gli esami?»
- «Signora…mi scusi ho sbagliato nome e diagnosi di suo figlio…sa il copia incolla dei file…»(?!?!?!)

Che fare delle diagnosi cliniche?

- Leggere con attenzione e chiedere un incontro con i servizi sanitari: ogni diagnosi ha una cornice che va interpretata
- Studiare il deficit
- Abbandonare quanto studiato per incontrare l'altro

E se le diagnosi non ci sono?

- Non diventare piccoli psicologi
- Osservare costantemente l'altro
- Ascoltare la famiglia
- Mettere in discussione il proprio agire tradizionale prima di attaccare una etichetta indelebile

La mamma…

- È in prima linea
- Senso di impotenza e di colpa
- Annullanno il loro essere donna/moglie/… per essere mamma che deve compensare

La famiglia di un bambino con BES…

- Esperienza di un lutto
- Il figlio che avevo sognato è morto…

- **Negazione/Rifiuto** (in principio si nega il lutto come naturale meccanismo di difesa: non è possibile che sia capitato a me);
- **Rabbia** (quando si realizza la perdita, subentra un enorme carico di dolore che provoca una grande rabbia alle volte rivolta verso se stessi o persone vicine o, in molti casi, verso lo stesso bambino);
- **Negoziazione** (si tenta di reagire all'impotenza cercando delle risposte o trovando soluzioni per spiegare o analizzare l'accaduto);
- **Depressione** (ci si arrende alla situazione razionalmente ed emotivamente);
- **Accettazione e reintegrazione**

(*Kubler Ross*)

Inscrivere un bimbo disabile a scuola…

- Uscire dal nascondimento
- Provare ad esporsi con il rischio di inciampare negli sguardi e nei giudizi del mondo
- Ammettere che sarà possibile "una speciale normalità" oltre i percorsi di riabilitazione

E noi?

- Facciamo i conti con i nostri vissuti, paure, emozioni
- Assumiamo un atteggiamento di ascolto e di non giudizio verso la famiglia
- Impariamo a comunicare in modo adeguato

Inizia la scuola…

Che facciamo?

Azioni nel primo mese di scuola

- Osservare e conoscere il bambino/ragazzo
- Documentiamo questa conoscenza
- Promuovere fin da subito un clima di accoglienza e pro-socialità, non competitivo
- Convocare subito un incontro di equipe
- Attrezzarsi per eventuali strumenti o tecnologie necessarie e per cominciare a condividere delle proposte progettuali
- Modificare il setting della classe se necessario
- Abbandonare quanto studiato per incontrare il bambino/ragazzo

Lavorare in termini inclusivi con la classe…

I bambini fin da piccolissimi percepiscono la «diversità» del loro compagno (nei 3-6 anni non la vivono come un problema)

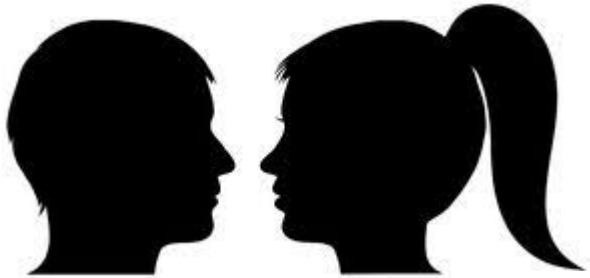
- Parlare in maniera adeguata alla classe del deficit del compagno
- Evitare che si formino leggende metropolitane…

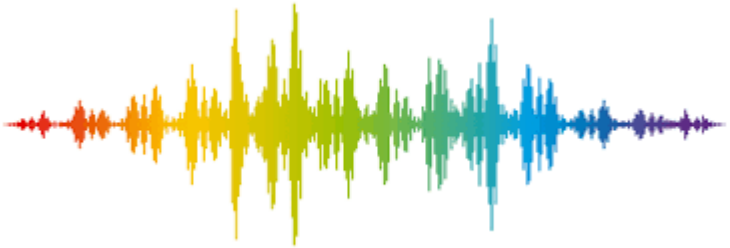
Prima di passare al
Profilo Dinamico Funzionale …

… definire in maniera anche non perfettamente dettagliata quelli che sono i punti di FORZA e i punti di DEBOLEZZA dell'alunno.

Indicazioni pratiche per la stesura degli obiettivi a tutti tre i livelli (lungo, medio, breve termine).

Profilo…Dinamico…Funzionale…





Profilo di funzionamento dell'alunno

PROFILO DINAMICO FUNZIONALE

Trasforma l'**osservazione**
(*Diagnosi funzionale - DF*)
in obiettivi a breve termine rispetto a
precise priorità.

È un processo a più fasi

Perché PEI?

- Piano
- Educativo
- Individualizzato

Art. 7 (Decreto 66/2017)

- Il PEI di cui all'articolo 12, comma 5, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, come modificato dal presente decreto:
- a) è elaborato e approvato dai docenti contitolari o dal consiglio di classe, con la partecipazione dei genitori o dei soggetti che ne esercitano la responsabilità, delle figure professionali specifiche interne ed esterne all'istituzione scolastica che interagiscono con la classe e con la bambina o il bambino, l'alunna o l'alunno, la studentessa o lo studente con disabilità nonché' con il supporto dell'unità di valutazione multidisciplinare;
- b) tiene conto della certificazione di disabilità e del Profilo di funzionamento;
- c) individua strumenti, strategie e modalità per realizzare un ambiente di apprendimento nelle dimensioni della relazione, della socializzazione, della comunicazione, dell'interazione, dell'orientamento e delle autonomie;
- d) esplicita le modalità didattiche e di valutazione in relazione alla programmazione individualizzata;
- e) definisce gli strumenti per l'effettivo svolgimento dell'alternanza scuola-lavoro, assicurando la partecipazione dei soggetti coinvolti nel progetto di inclusione;
- f) indica le modalità di coordinamento degli interventi ivi previsti e la loro interazione con il Progetto individuale;
- g) è redatto all'inizio di ogni anno scolastico di riferimento, a partire dalla scuola dell'infanzia, ed e' aggiornato in presenza di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento della persona. Nel passaggio tra i gradi di istruzione, compresi i casi di trasferimento fra scuole, e' assicurata l'interlocuzione tra i docenti della scuola di provenienza e quelli della scuola di destinazione;
- h) è soggetto a verifiche periodiche nel corso dell'anno scolastico al fine di accertare il raggiungimento degli obiettivi e apportare eventuali modifiche ed integrazioni.

Un PEI…Portfolio

- Scheda personale
- Diagnosi clinica, funzionale e il PDF (O il profilo di funzionamento)
- Presentazione del contesto scuola e del contesto classe
- Riprende gli obiettivi del PDF ma se necessario li estende
- Un PEI che parla il linguaggio della programmazione della classe

Un PEI…Portfolio

- Ogni obiettivo mi dice:
- Attività previste
- Metodi
- Tempi
- Forme di valutazione
- Relazione di valutazione
- Allega: verbali, osservazioni, diari di bordo….

L’ho provate tutte…!?

Sostituzione → Facilitazione → Semplificazione → Scomposizione nei nuclei fondanti → Partecipazione alla cultura del compito

Sfida dell'individualizzazione

- Sostituzione
- Facilitazione
- Semplificazione
- Scomposizione in nuclei fondanti
- Partecipazione alla cultura del compito

L'ho provate tutte…

1° Livello-SOSTITUZIONE

- È la traduzione dell'input in un altro codice linguistico. Non semplifico l'obiettivo ma mi preoccupo della sua accessibilità.

Posso sostituire l'input per la comprensione (es. LIS) o l'output per la risposta.

È sufficiente la sostituzione?

- Se sì, bene e qui mi fermo.
- Se no, devo provare un altro livello di adattamento.

2° Livello - Facilitazione

- Devo poter offrire una contestualizzazione nuova
- Mi interrogo se tempi e spazi che ho pensato sono stati funzionali (il testo era lungo da seguire? Quel giorno la classe era particolarmente distratta?...)
- Provo a proporre la lettura a piccolo gruppo e in un contesto più laboratoriale.

È sufficiente la facilitazione?

- Se sì, bene e qui mi fermo.
- Se no, devo provare un altro livello di adattamento.

3°Livello -Semplificazione

- Modifichiamo il lessico
- Riduciamo la complessità concettuale
- Evidenzio i concetti fondamentali o riscrivo il testo inserendo delle parole in neretto o sostituendole con delle immagini.

È sufficiente la semplificazione?

- Se sì, bene e qui mi fermo.
- Se no, devo provare un altro livello di adattamento.

4° Livello - Scomposizione in nuclei fondanti

Vado ad individuare i nuclei di base di quello specifico compito.

Ricerco i nuclei essenziali di quel racconto accompagnandolo da immagini.

È sufficiente la scomposizione?

- Se sì, bene e qui mi fermo.
- Se no, devo provare un altro livello di adattamento.

5° Livello - Partecipazione alla cultura del compito

- Partecipazione anche come spettatore al clima emotivo, alla tensione cognitiva, ai prodotti elaborati dagli altri…

- Non dobbiamo mai avere la presunzione di poter controllare il processo di apprendimento dell'altro, anche se in situazione di grave disabilità.

L’ho provate tutte…!?

Sostituzione → Facilitazione → Semplificazione → Scomposizione nei nuclei fondanti → Partecipazione alla cultura del compito

L'ICF come ambiente di apprendimento.

4 marzo 2019

Dott.sa Moira Sannipoli

Progettare ancora a partire dai bisogni?

Il tema dei bisogni: a partire da un «principio di piacere»

- Parlare ancora di BES quando le indicazioni dell'Unesco invitano a superare questo costrutto?
- Continuare a parlare di bisogni individuali, in una prospettiva medica, piuttosto che interrogare l'intreccio con i con*testi* in ottica biopscico-sociale *(ICF, ICF-CY* e/o della *Convenzione Internazionale sui diritti delle Persone con disabilità*)?
- Continuare ad alimentare «culture dell'invalidità» piuttosto che della validità?

Il tema dei bisogni: a partire da un «principio di realtà»: condizioni e situazioni

L'etimologia della parola *bisogno* si riallaccia al basso latino ***bisonium***, a sua volta composto dal prefisso pleonastico ***bi-*** + ***somnium*** (poi assimilato dal franco ***bi-sunnia***)

Necessità, impedimento

Il bisogno stesso, costituisca, al contempo, un ostacolo, un impedimento, una necessità da realizzare.

Attenzione, cura, sollecitudine, desiderio come possibilità

Il bisogno di qualcuno o di qualcosa ne indica implicitamente il desiderio, la particolare attenzione e possibilità

Progettare dai bisogni come «mancanza»: le letture

Partire da ciò che non funziona e da ciò che può essere considerato problematico…

- "Un guasto" che chiede di essere riparato?
- Una "ignoranza" che chiede "conoscenza"?
- Un' "oppressione" che chiede liberazione?
- …

Progettare dai bisogni come mancanza: le proposte educativa

- I bisogni educativi speciali diventano derivati diretti "della patologia";
- La postura educativa assume posture "matematizzanti" con possibili innamoramenti per metodi e approcci;
- Pratiche didattiche di "cura inautentica" fatte di anticipazioni, sostituzioni, "normalizzazione"…

Progettare dai bisogni come «attenzione»

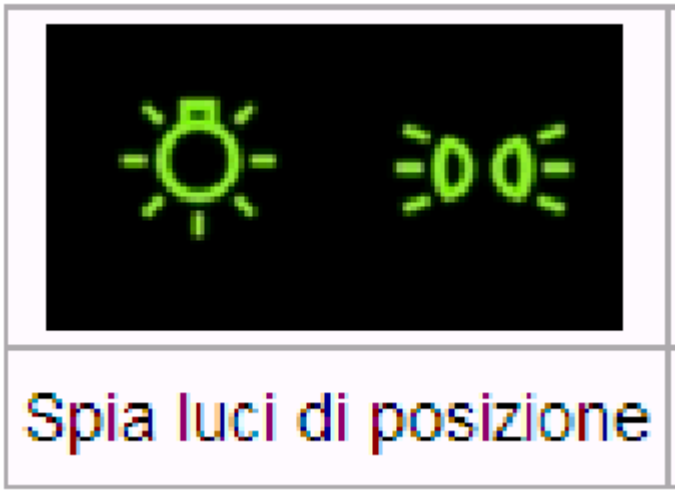
Bisogno Educativo….

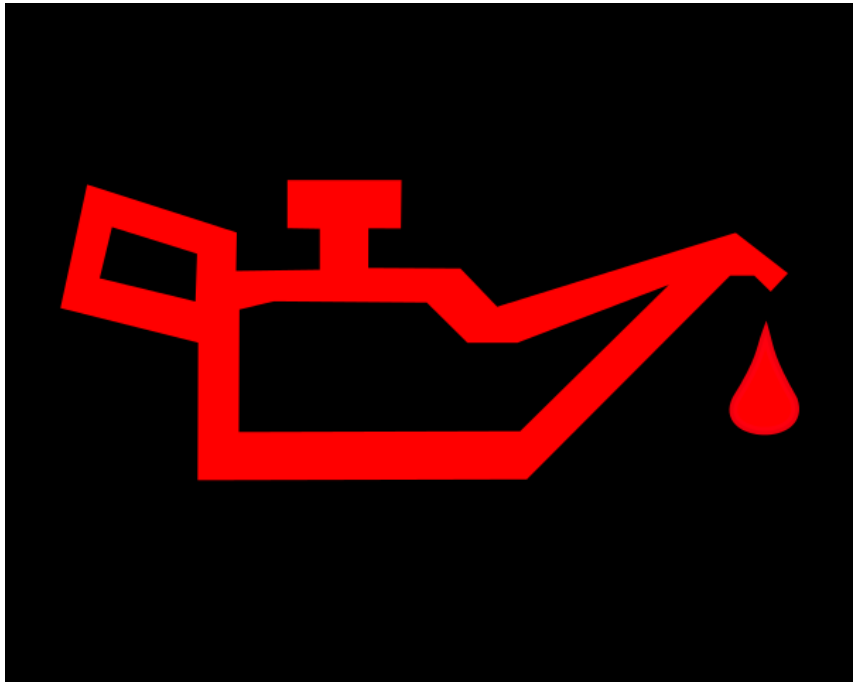
Non qualcosa da sanare e colmare, ma spie-sentinelle di un funzionamento bio-psicosociale, «possibilità emergenti»…

Speciale…

Non perché collocato su un piano di diritto/bisogno altro, ma perché per essere esercitato e soddisfatto necessita di un intervento specifico, spesso individualizzato o personalizzato, mai isolato e solitario.

Progettare dai bisogni come «attenzione»





Progettare dai bisogni come «attenzione»

Cogliere **l'aspetto narrativo** di ogni Bisogno Educativo Speciale contro le derive dei binomi bisogno-età, bisogno-disturbo, bisogno- difficoltà, bisogno-svantaggio…

Ancorare gli apprendimenti a vissuti ed esperienze perché diventino mappe per pensare e non depositi di accumulo.

Evitare le trappole del «per sempre» e de «le ho provate tutte» perché ogni bisogno evolve nel tempo e in una relazione.

Esserci con prossimità e con faticosa consapevolezza

- Compito di un contesto inclusivo è diventare dimora delle profezie che si auto-negano…

- Ribaltare la prospettiva: dal «si capiva che aveva difficoltà, bisogni speciali» al «che cosa ho fatto perché questo bambino/ragazzo non fosse in una situazione di difficoltà?

Nuove proposte di gestione integrata

- Compresenza didattica
- Differenziazione didattica
- Didattica aperta

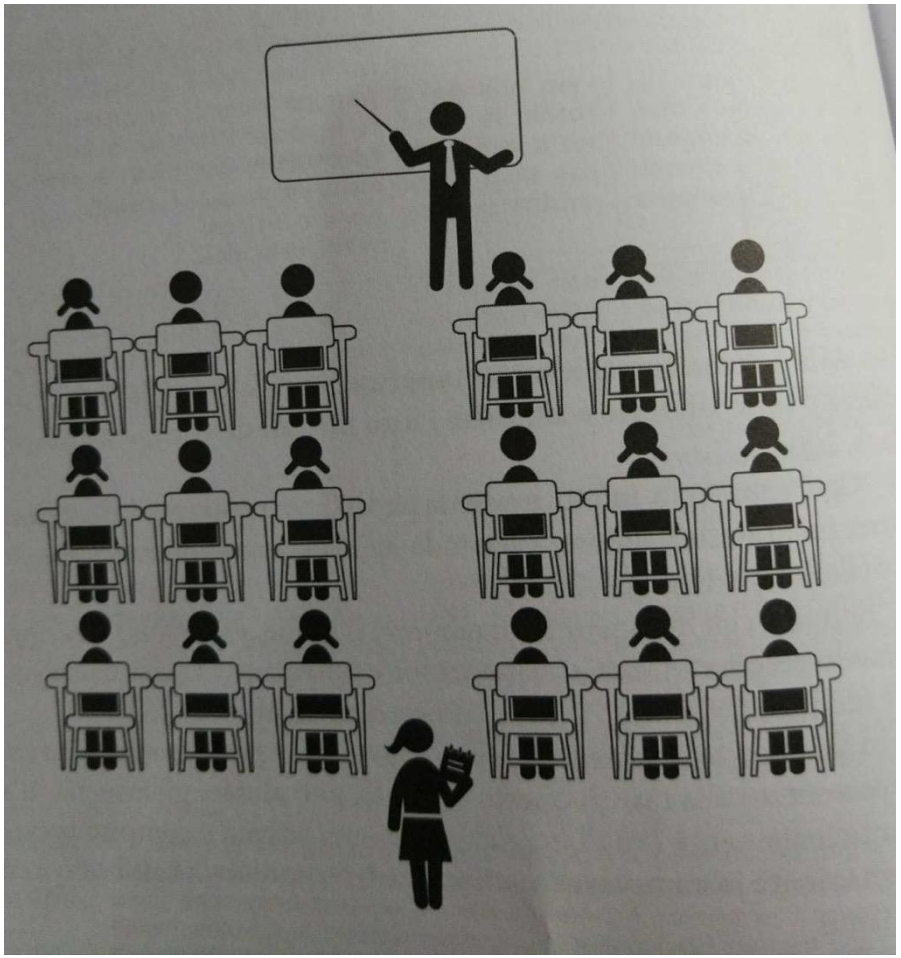
Compresenza didattica

- Strategia didattica condivisa di progettazione, insegnamento e valutazione.

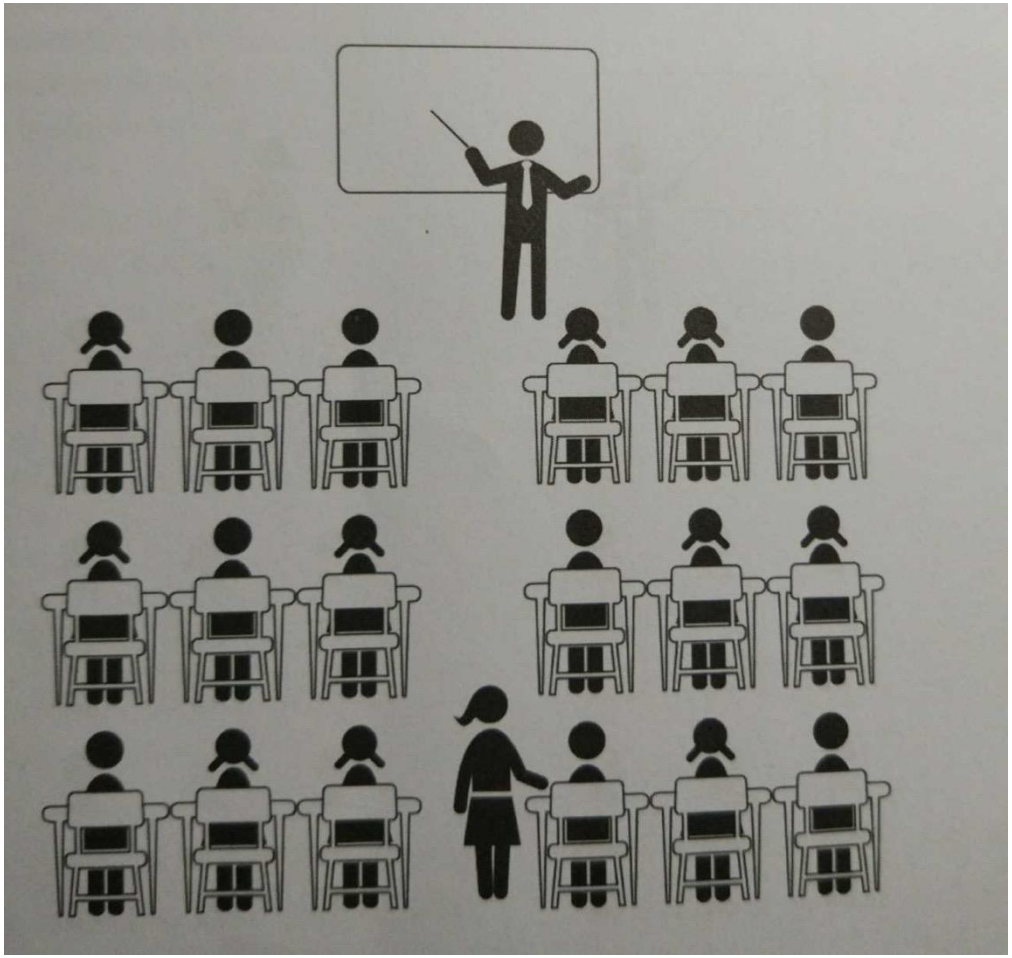
- Non è:

- Essere presenti nella stessa ora con funzioni curricolari e di sostegno
- Uno «insegna» e l'altro fa «mansioni pratiche»
- Non implica necessariamente interdisciplinarietà

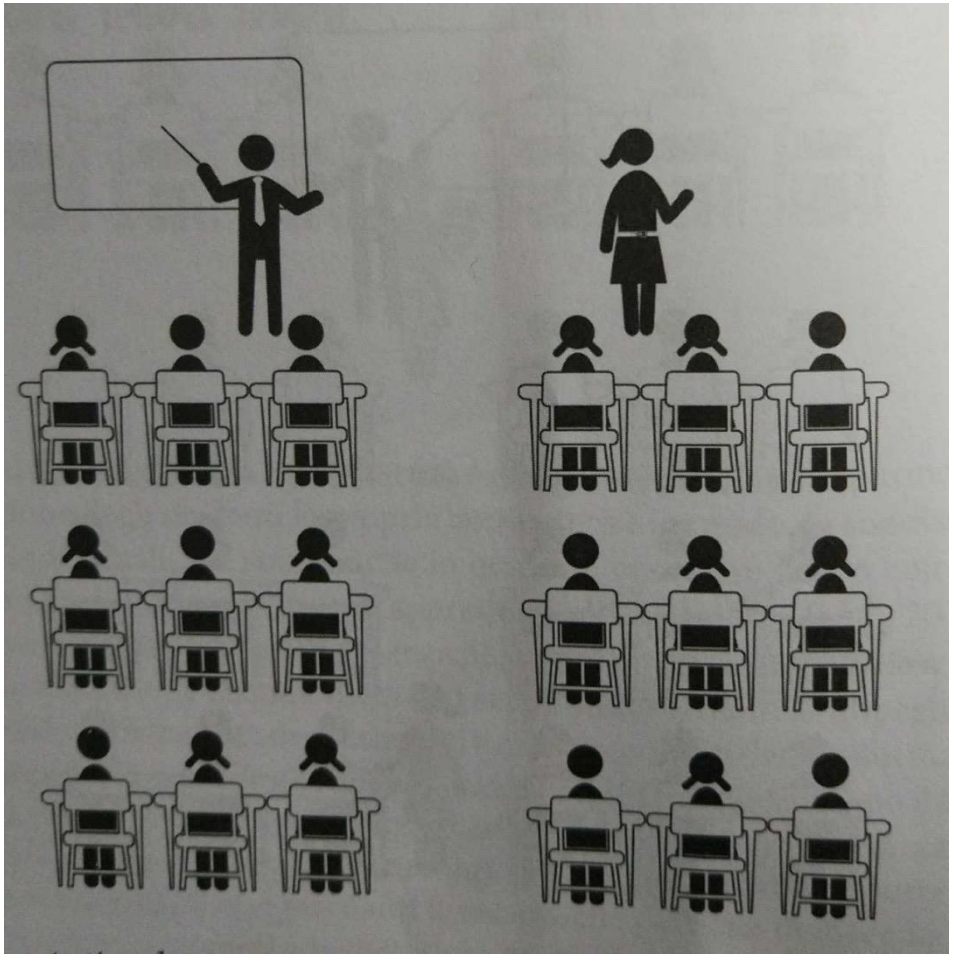
Uno insegna – uno osserva



Uno insegna – uno assiste

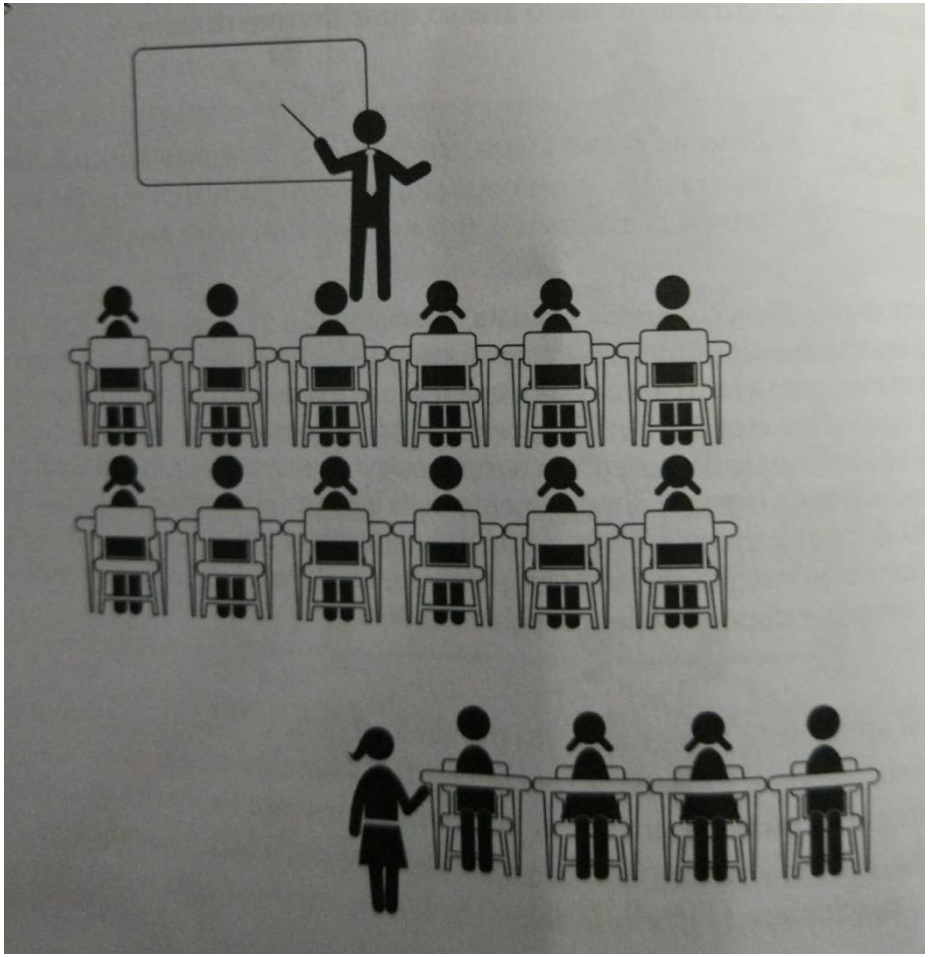


Insegnamento parallelo



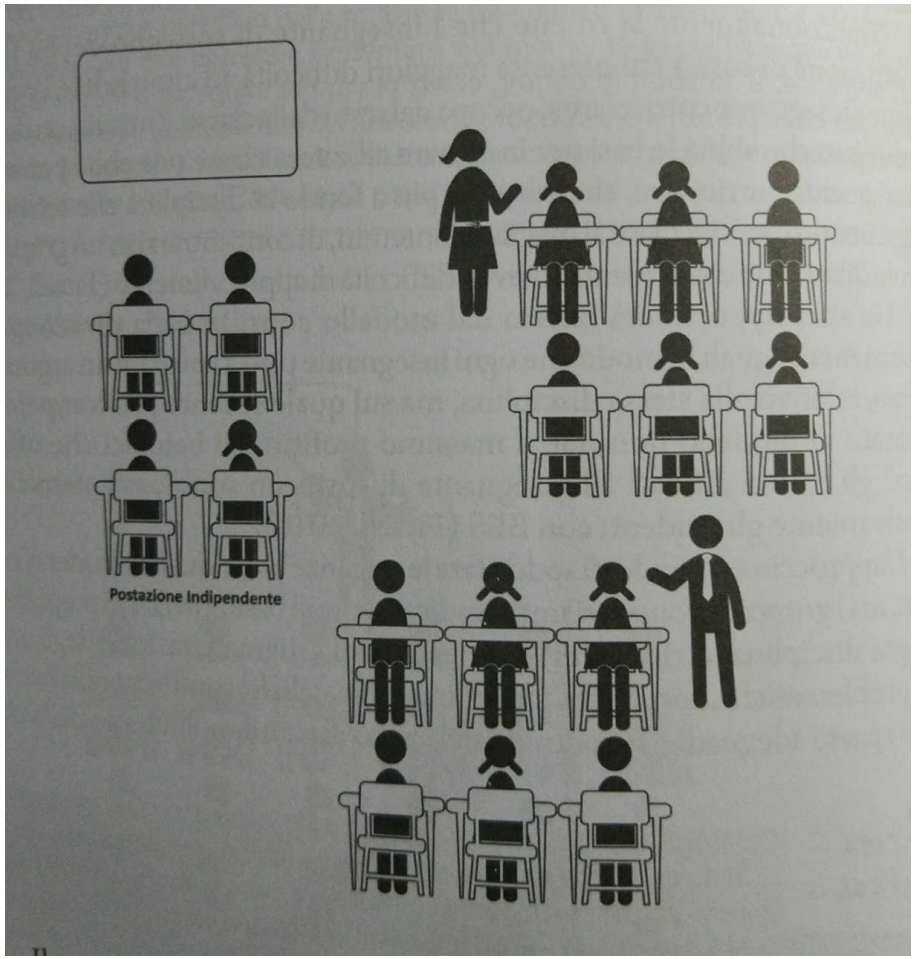
- Stessi contenuti a gruppi eterogenei
- Rumore e pianificazione importante

Insegnamento alternativo

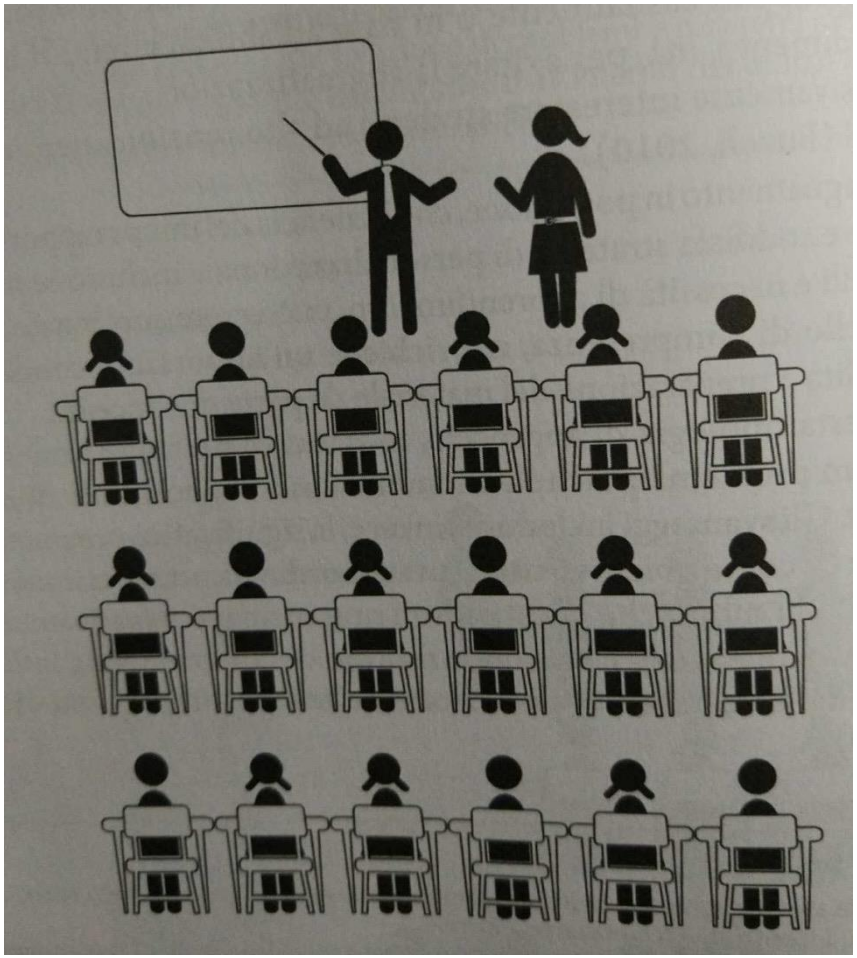


- Gruppi e ruoli variabili

Insegnamento in postazione



Insegnamento in team



- Interazione simultanea

La differenziazione didattica

Didattica tradizionale

- Le differenze degli studenti sono mascherate e vengono solo riconosciute quando sono problematiche.
- I processi valutativi sono identici per tutti e sono basati quasi esclusivamente sul concetto se il dato sia stato acquisito o no.
- L'idea di intelligenza è unica.
- L'idea di eccellenza è unica.
- Gli interessi dell'allievo non sono rilevati.
- Il profilo dell'apprendimento dell'allievo non è considerato.
- E' dominante il modello didattico della lezione frontale per tutti identica

Didattica tradizionale

- I testi a disposizione dei ragazzi sono seguiti come programma di insegnamento.
- Le attività assegnate sono identiche per tutti.
- Il tempo a disposizione per le prove è uguale per tutti.
- I testi utilizzati sono uguali per tutti.
- E' desiderata la singola visione presentata come ottimale.
- L'insegnante dirige il comportamento dell'allievo.
- L'insegnante risolve i problemi.
- L'insegnante decide il programma.
- La valutazione è impostata su un'unica modalità uguale per tutti.

Didattica differenziata

- Le differenze che gli allievi presentano sono, innanzitutto, riconosciute e valorizzate, diventano le basi fondamentali per programmare l'attività didattica impostata sulle esigenze personali di ciascuno.

• Le valutazioni rappresentano un momento importante per verificare se l'istruzione presentata ha avuto valore oppure se necessita di essere prospettata su altre basi.

• L'attività didattica è fondata sull'idea che l'intelligenza non è unitaria ma che esistono all'interno del gruppo classe molteplici forme di intelligenza che occorre conoscere per ideare percorsi formativi in grado di corrispondere ai bisogni dei singoli soggetti. • L'eccellenza non è una meta d'arrivo stabile per tutti, ma è un obiettivo variabile per tutti, da raggiungere partendo da condizioni iniziali differenti.

Didattica differenziata

Gli allievi possono incontrare nella proposta formativa ideata i propri interessi in quanto essi sono riconosciuti come molto importanti dall'insegnante.

- Le varie caratteristiche dei profili dell'apprendimento degli allievi sono riconosciute dall'insegnante e tenute in seria considerazione per le attività in programma.
- La proposta didattica non è unica, ma differenziata; nello stesso momento in classe le attività possono essere impostate contemporaneamente su compiti specifici per qualche allievo o su attività di ricerca in piccolo gruppo o su riflessioni comunitarie in grande gruppo per altri soggetti.

- Le motivazioni dei singoli, gli interessi ed il profilo degli allievi concorrono alla predisposizione delle attività che si presentano in aula.
- Nelle comuni attività didattiche sono fornite agli allievi molteplici modi di coinvolgimento, di rappresentazione e di espressione.
- Il tempo a disposizione è flessibile ed è programmato in base alle esigenze personali.
- L'insegnante facilita l'esperienza d'apprendimento dell'allievo promuovendo le sue abilità nella consapevolezza che egli possa al più presto diventare autonomo nei lavori programmati.
- L'allievo aiuta gli altri compagni ed il lavoro comunitario è frequentemente assunto alla base della propria esperienza operativa in classe.
- Gli allievi vengono valutati in modo differente

Alcune indicazioni

- Organizzare l'ambiente della classe scegliendo gli elementi che è possibile diversificare (banchi, arredi, pareti, TIC)
- Progettare con chiarezza
- Suddividere il gruppo classe spesso
- Non pianificare una sola attività ma almeno due o tre
- Proporre attività differenziate
- Prevedere comunque interventi di tipo frontale

Proposte

- Stazioni
- Predisporre centri di interessi e di apprendimento
- Utilizzo di tabelle a scelta
- Uso di organizzatori grafici (mappe, diagrammi, …)
- Gruppi cooperativi

Didattica aperta

- Approccio didattico che permette ad ogni alunno di fare propri i contenuti ricavati dal curriculo attraverso una metodologia individualizzata nella piena scelta di luoghi, tempi e eventuali partner di apprendimento.

- video

Lavoro a stazioni

- Allestire in aula o in altri luoghi diversi postazioni con compiti differenti ma collegati tra loro
- Ogni stazione deve contenere istruzioni e materiali necessari per il compito
- L'insegnante sceglie se tutte le stazioni sono obbligatorie o se alcune possono essere evitate (e se mai da chi)

Piano di lavoro settimanale

- Lista di compiti da svolgere e consegnata agli studenti che devono organizzarsi per portarli a termine entro un tempo stabilito
- Alunno sceglie l'ordine, con che tempi, come (se solo o in coppia o in gruppo)
- Una sorta di routine dell'intero anno scolastico
    - IMPORTANTE SPAZIO MOBILE E PENSATO E MATERIALI ACCESSIBILI

Tappe per una didattica aperta

- Apertura organizzativa: l'insegnante decide i contenuti e le metodologie (studente sceglie i tempi, i luoghi e i partner di apprendimento)
- Apertura metodologica: insegnante definisce competenze e obiettivi e i bambini possono scegliere più vie per raggiungerli (maglie strette o maglie larghe)

TABELLA 3.3

Esempi di consegne più aperte per un piano di lavoro settimanale

Esempio di consegna «a maglie larghe» Scrivi un problema matematico da risolvere e mettilo nel cesto che c'è sulla cattedra. Prendi due problemi scritti dai tuoi compagni e risolvili nel quaderno.
Esempio di consegne con più attività fra cui scegliere Devi imparare come si chiamano i fiori che abbiamo raccolto nella gita della scorsa settimana. Puoi: – farti un piccolo libricino con i fogli di carta bianca, disegnare i fiori e scrivere accanto il loro nome (trovi il nome nel libro sui fiori che ho messo nella nostra biblioteca di classe); – cercare i nomi dei fiori (trovi il nome nel libro sui fiori che ho messo nella nostra biblioteca di classe) e poi per ogni fiore scrivere una piccola descrizione dell'altezza, del colore e forma del fiore e delle foglie nel quaderno.
Esempio di consegna «a maglie larghe» e con più attività fra cui scegliere Guarda gli errori che hai fatto nel dettato di venerdì scorso. Con la lista delle parole che hai sbagliato fai: – un dettato con un compagno (lui detta, tu scrivi); – oppure un dettato di corsa (attacca la lista delle parole nel corridoio, vai a vedere la prima parola e poi torna in classe e scrivila sul quaderno. Fai così per tutte le parole).

Come si valuta?

Triangolazione tra:

- Autovalutazione dello studente
- Valutazione «calda» del docente
- Valutazione attraverso la condivisione di rubriche valutative

Valutazione

- Processo

- Prodotto: compito autentico, con più soluzioni possibili

Valutazione trifocale

(III° secondaria di I Grado: predisporre materiale per accogliere i futuri genitori delle classi I)

Come cominciare?

- Piano di lavoro settimanale con poche ore
- Consegna di un piano settimanale definito dall'insegnante
- Poi progressiva apertura concordando delle l'uso del piano, se si può sospendere un'attività iniziata, dove si mettono i prodotti conclusi
- Introdurre progressivamente forme di autovalutazione
- Consegne sempre a maglie più larghe

Come cominciare?

- Piano di lavoro settimanale con poche ore
- Consegna di un piano settimanale definito dall'insegnante
- Poi progressiva apertura concordando delle l'uso del piano, se si può sospendere un'attività iniziata, dove si mettono i prodotti conclusi
- Introdurre progressivamente forme di autovalutazione
- Consegne sempre a maglie più larghe

SCHEDA 3.1 **Piano di lavoro settimanale di Mattia**

Materie	Attività	Fatto?	Come è andata?
MATEMATICA	Inventa 10 moltiplicazioni a due cifre e risolvile nel quaderno di matematica.		☐ Ho lavorato bene ☐ Non sono riuscito a lavorare bene
	Risolvi i problemi a pag. 46 del libro: esercizi a, b, c, d, e.		☐ Ho lavorato bene ☐ Non sono riuscito a lavorare bene
	La maestra ha due bambini e un marito. Quanto credi che spenda per fare da mangiare a tutta la famiglia in una settimana? Nel cestino di vimini sulla cattedra trovi gli scontrini della spesa della scorsa settimana senza la somma finale. Controlla quanto ha speso e se la tua stima si è avvicinata al risultato.		☐ Ho lavorato bene ☐ Non sono riuscito a lavorare bene
SCIENZE	Giovedì alle 15.30 vieni alla cattedra. Farò con te e alcuni compagni un esperimento.		☐ Ho lavorato bene ☐ Non sono riuscito a lavorare bene
	Con un compagno che ha assistito con te all'esperimento descrivi i passaggi nel quaderno. Decidete voi se scrivere o disegnare.		☐ Ho lavorato bene ☐ Non sono riuscito a lavorare bene
	Nella realtà ti è mai successo qualcosa di simile a quello che hai visto nell'esperimento? Scrivilo sul quaderno. Venerdì leggeremo i vostri racconti.		☐ Ho lavorato bene ☐ Non sono riuscito a lavorare bene
ED. ARTISTICA	Sul pc trovi un power-point con tante immagini di Joan Mirò. Guardale da solo o con qualcuno. Poi guarda il video dal CD che è sistemato lì accanto. Da solo o con qualcuno fai un poster che rappresenti la vita e il lavoro di Joan Mirò.		☐ Ho lavorato bene ☐ Non sono riuscito a lavorare bene

TU PER GLI ALTRI... GLI ALTRI PER TE	Aiuta Mike martedì dalle 14 alle 15. Sul suo piano settimanale è spiegato che cosa fare. Ricordati di aiutarlo anche a compilare il piano settimanale.		☐ Ho lavorato bene ☐ Non sono riuscito a lavorare bene
	Potresti fare i problemi di matematica con Ornella? Ha bisogno di aiuto.		☐ Ho lavorato bene ☐ Non sono riuscito a lavorare bene
	So che disegnare non ti piace molto. Credo che Lorena potrebbe aiutarti a realizzare il poster di Mirò, se vuoi.		☐ Ho lavorato bene ☐ Non sono riuscito a lavorare bene

SCHEDA 3.2 **Piano di lavoro settimanale di Mike**

Quando?	Con chi?	Materia	Attività	Fatto?	Come è andata?
LUNEDÌ 8-9	ORNELLA	1 2 4 5	INVENTA 10 ADDIZIONI. SCRIVI LE ADDIZIONI NEL QUADERNO VERDE. CALCOLA. Ornella controlla che le addizioni stiano entro il 10. Ricordate di scrivere data e titolo nel quaderno.		☐☺ ☐☹
MARTEDÌ 14-15	MATTIA	1 2 4 5	LA MAESTRA VA SPESSO A FARE LA SPESA. NEL CESTO SULLA CATTEDRA TROVI GLI SCONTRINI DELLA SETTIMANA. CONTA QUANTI SONO. DISEGNALI NEL QUADERNO VERDE E SCRIVI IL NUMERO DI FIANCO. Ricordate di scrivere data e titolo del quaderno.		☐☺ ☐☹
MARTEDÌ 15-16	MAESTRA		FACCIAMO UN ESPERIMENTO INSIEME.		☐☺ ☐☹
GIOVEDÌ 14-15	JANETTE		PRENDI LE FOTO DELL'ESPERIMENTO. METTILE NELL'ORDINE GIUSTO. INCOLLA LE FOTO NEL QUADERNO BLU. Janette prende le foto dalla maestra. Ricordate di scrivere data e titolo nel quaderno.		☐☺ ☐☹
GIOVEDÌ 15-16	CON CHI VUOI		VAI AL COMPUTER. GUARDA IL POWER-POINT E IL VIDEO. POI FAI UN DISEGNO COME QUELLI CHE HAI VISTO PER UN POSTER. Guardate il power-point con i quadri di Joan Mirò. Poi guardate il video dal CD che è sistemato lì accanto. Insieme fate un poster che rappresenti la vita e il lavoro di Joan Mirò.		☐☺ ☐☹
VENERDÌ 11-12	TU PER GLI ALTRI... GLI ALTRI PER TE		FAI UN DISEGNO COME IERI PER IL POSTER DI SOHIL.		☐☺ ☐☹

La gestione della classe.
«Io speriamo che me la cavo».

Dott.sa Moira Sannipoli

25 Marzo 2019

Compito

- Definizione di un **profilo di funzionamento** di un vostro studente che in questo momento vi sembra di non conoscere così bene…

- Non su base ICF…Necessita sempre di un lavoro di equipe

Compito

Da dove partire?

- Ciclo di osservazione
- Stesura del profilo andando ad individuare:

1) chi è (descrizione fisica, interessi, motivazione, suoi bisogni e talenti…) e in quale contesto classe si trova,
2) cosa sa fare in maniera autonoma;
3) cosa sa fare con il vostro aiuto;
4) quali fattori lo ostacolano e quali lo sostengono, quali azioni didattiche possibili per supportarlo….

Compito

- Il profilo deve essere inviato **entro il 30 giugno 2019** a questo indirizzo:

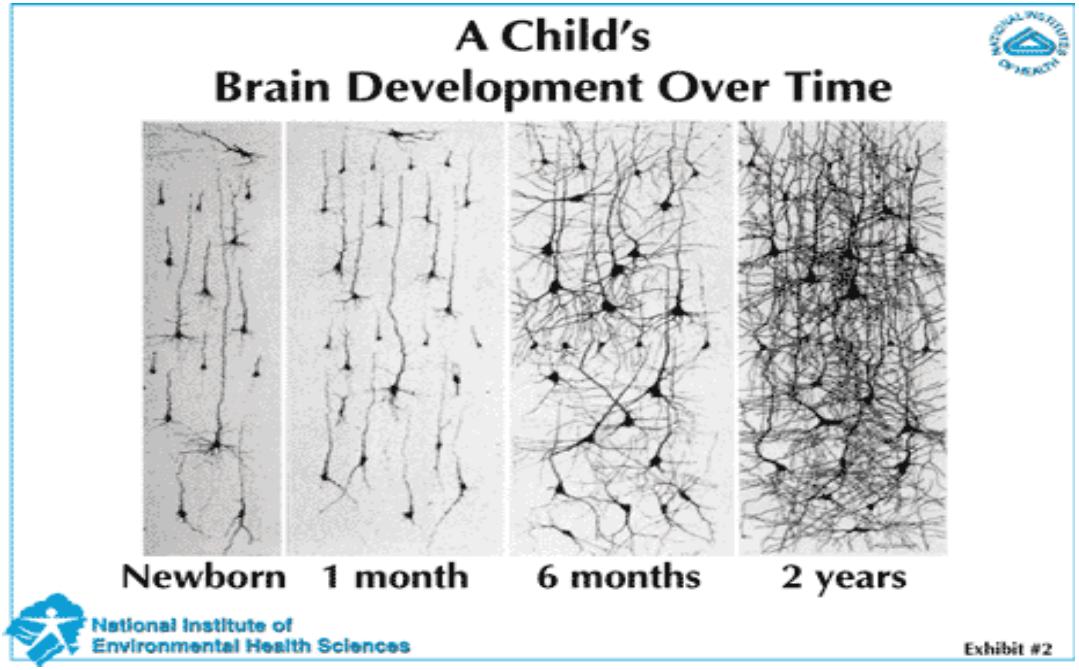
moira.sannipoli.800@gmail.com

Una volta ricevuto il profilo, la docente invierà per mail una restituzione, il questionario di valutazione del corso e l'attestato di partecipazione….

NEWS
LIVE
BUONE
NOTIZIE
per te
TV
NEWS
NEWS
NEWS
VT

Lo sviluppo del sistema nervoso: «i primi mille giorni»

•La rete neurale si forma nel periodo fetale e nei primi due-tre anni, con due processi chiave: la neurogenesi e la sinaptogenesi, entrambe massime in questa prima epoca della vita.



Plasticità neuronale: la cultura pesa più della natura?

- Processo di pruning: «darwinismo neuronale»
- Il sistema nervoso ottimizza in termini quantitativi e qualitativi il proprio potenziale cognitivo, linguistico, motorio e socio-emotivo.

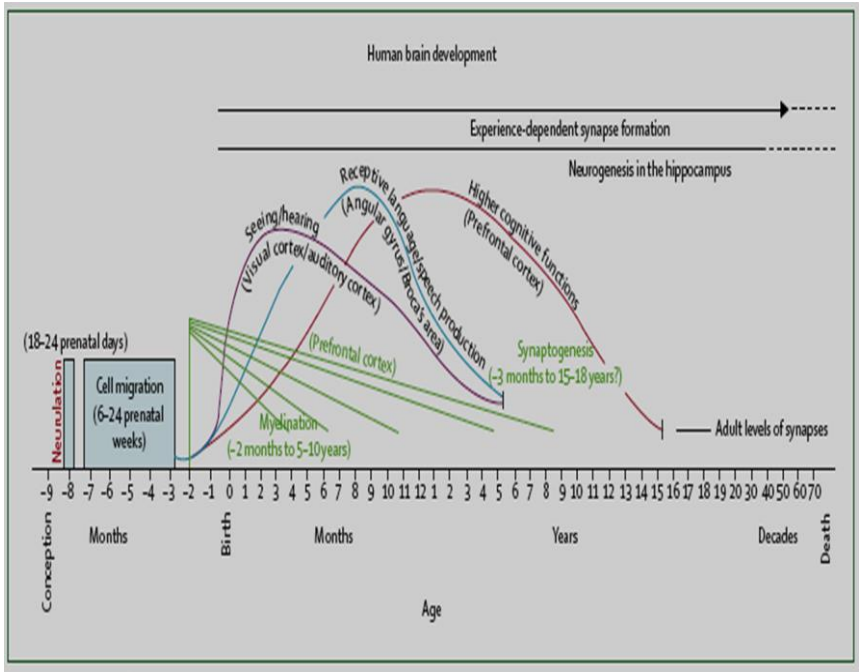


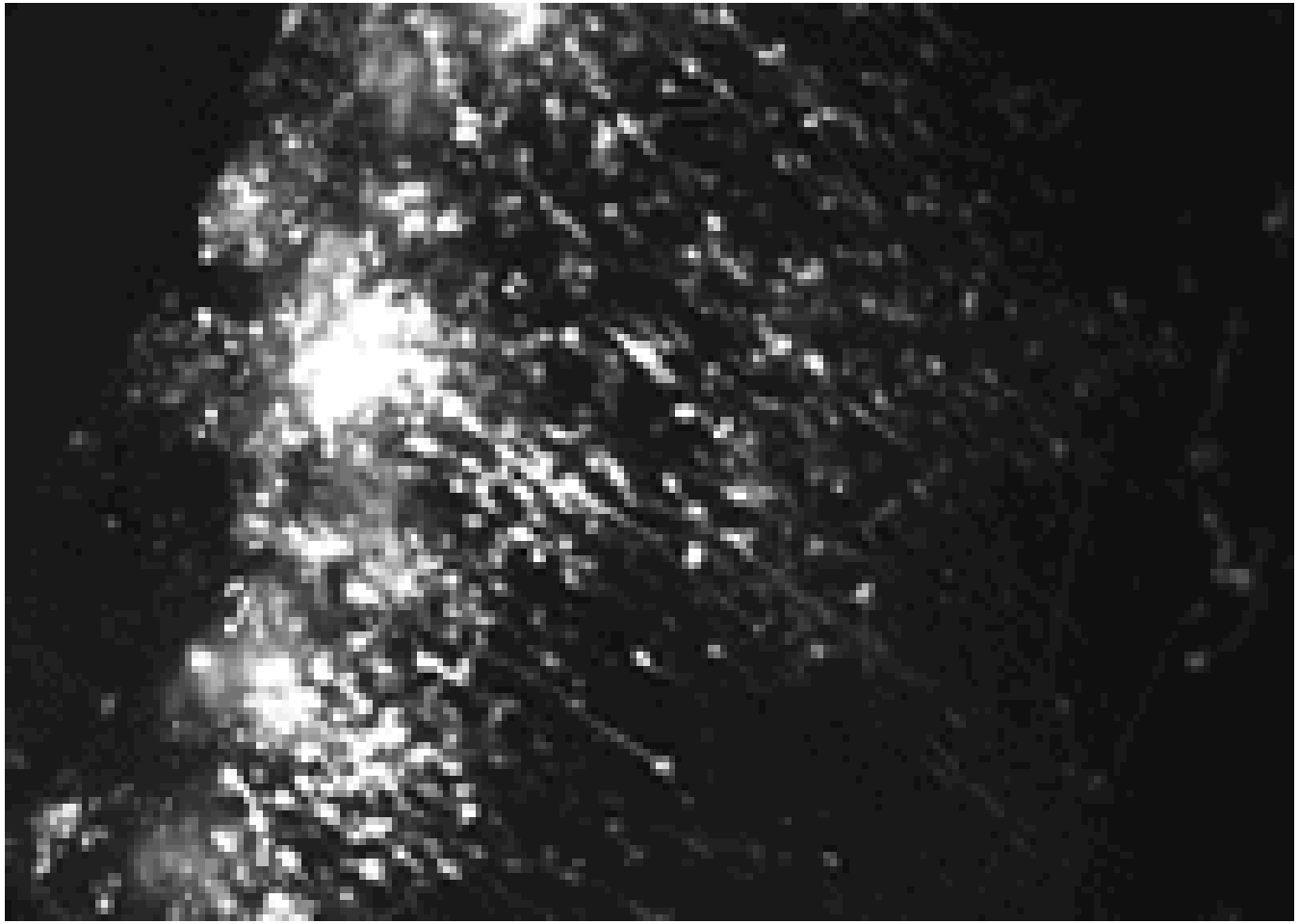
Figure 1: Human brain development
Reproduced with permission of authors and American Psychological Association[27] (Thompson RA, Nelson CA. Developmental science and the media: early brain development. Am Psychol 2001; 56: 5–15).

Quali pratiche sostengono lo sviluppo? Le evidenze di ricerche…

- Tempi distesi per la crescita
- Intreccio di cura ed educazione
- Una relazione educativa fondata sull'ascolto, l'interazione, l'incoraggiamento
- Un ambiente pensato e pesante
- Ancoraggio alla vita vera
- Inefficacia delle anticipazioni, delle trasmissioni, delle esecuzioni solo prestazionali

"Nulla come il piacere porta al desiderio e questa è la molla che fa scattare ogni tipo di apprendimento"

(Leggere ad alta voce, Rita V. Merletti, Mondadori 1996)



BAD
NEWS!

Cosa dicono le ricerche? Dispersione…

Su 100 bambini che ogni anno iniziano gli studi ce n'è uno che non riuscirà neppure a finire la scuola primaria, ben cinque si fermeranno alla licenza della scuola primaria (licenza elementare) e sono addirittura 32 coloro che lasceranno dopo la scuola secondaria di primo grado. Oltre a 17 che tentano le superiori ma falliscono e altrettanti che non riescono ad arrivare alla laurea. I dati dunque sono impietosi… alla partenza 100, all'arrivo del diploma di scuola secondaria soltanto 45.

55 ragazzi/e su 100 si perdono durante il percorso…

(Bankitalia e Isfol, 2013; Batini, Bartolucci; 2016)

La nostra…una scuola strabica…

"Non mancano certo i metodi, anzi, ce ne sono fin troppi! Passate il tempo a rifugiarvi nei metodi, mentre dentro di voi sapete che il metodo non basta. Gli manca qualcosa."
"Che cosa gli manca?"
"Non posso dirlo."
"Perché?"
"È una parolaccia."
"Peggio di empatia?"
"Neanche da paragonare. Una parola che non puoi assolutamente pronunciare in una scuola o in un liceo, in una università, o in tutto ciò che le assomiglia."
"E cioè?"
"No, davvero non posso.."
"Su, dai!"
"Non posso, ti dico! Se ti tiri fuori questa parola parlando di istruzione ti linciano."
"…"
"…"
"…"
"L'amore."

D.Pennac

Evoluzioni antropologiche in corso

- Famiglie in evoluzione (identità, fiducia, autorevolezza)
- Pratiche di cura indecise e incerte
- Bambini «altri»…aspetto motorio, linguistico, emotivo, autonomie (video cellulare)
- La carica degli esperti e il moltiplicarsi di ricette utili a nessuno…
- I dati inquietanti sulla povertà educativa e sulla dispersione scolastica

Il peso delle emozioni…

- Quando un bambino imparo qualcosa, lo mette nella memoria semantica e l'emozione in quella autobiografica.
- Quando si ricorderà dei miei apprendimenti, si ricorderà l'emozione che l'ha accompagnato (paura, delusione, tristezza)…

Pedagogia del sorriso

Gestire la classe

Quali sono i problemi che incontrate?

La gestione della classe…centrale

- Affrontare la complessità della classe e le sue dinamiche
- Fare scelte organizzative e didattiche
- Promuovere l'interesse
- Incoraggiare la partecipazione
- Ripensare i bisogni
- Ripensare ruolo e funzioni dell'insegnante

Da cosa è influenzata?

- Il clima di classe
- Le relazioni (Insegnante-alunni, alunni-alunni, insegnanti-insegnanti, insegnanti-dirigente, insegnante-famiglia)
- Alcuni comportamenti inadeguati…

Come siete messe?

Il problema della comunicazione

- Verbale e non verbale coincidono?
- Uso delle parole…ragionato?
- Quanto usiamo il tu e quando l'io? (Finiscila…calmati…fai come ti ho detto…non ti comporti in modo maturo…OPPURE…Non posso lavorare se prima non riordiniamo…sono stanca di alzare la voce…sono infastidita da questo rumore…)
- Autenticità nella comunicazione (tono, postura, prossimità..coerenza tra essere persone ed essere docente)
- Chiediamo spesso passione ai nostri studenti…ma quanto lo siamo noi??
- Quanta frontalità proponiamo?
- La nostra aula che racconta della nostra gestione?

Il peso delle parole…

Le mie parole

S.Bersani

Le mie parole sono sassi precisi aguzzi pronti da scagliare su facce vulnerabili e indifese
soho nuvole sospese gonfie di sottointesi che accendono negli occhi infinite attese
sono gocce preziose indimenticate a lungo spasimate e poi centellinate,
sono frecce infuocate che il vento o la fortuna sanno indirizzare
Sono lampi dentro a un pozzo, cupo e abbandonato
un viso sordo e muto che l'amore ha illuminato
sono foglie cadute
promesse dovute che il tempo ti perdoni per averle pronunciate
sono note stonate sul foglio capitate per sbaglio tracciate e poi dimenticate
le parole che ho detto, oppure ho creduto di dire
lo ammetto
strette tra i denti passate, ricorrenti
inaspettate, sentite o sognate...
Le mie parole son capriole, palle di neve al sole
razzi incandescenti prima di scoppiare
sono giocattoli e zanzare, sabbia da ammucchiare
piccoli divieti a cui disobbedire
sono andate a dormire sorprese da un dolore profondo che non mi riesce di spiegare
fanno come gli pare si perdono al buio per poi ritornare
Sono notti interminate, scoppi di risate facce sopraesposte per il troppo sole
sono questo le parole dolci o rancorose
piene di rispetto oppure indecorose
Sono mio padre e mia madre
un bacio a testa prima del sonno
un altro prima di partire
le parole che ho detto e chissà quante ancora devono venire...
strette tra i denti risparmiano i presenti
immaginate, sentite o sognate
spade, fendenti al buio sospirate, perdonate da un palmo soffiate

Comportamento

- Ogni comportamento ha una funzione comunicativa…
- Può servire a rispondere ad un bisogno oppure a manifestare un disagio…
    - **Ogni comportamento è comunque sempre comunicazione**

Comportamento problema?

I comportamenti problema sono tutti quelli che, per una ragione o per l'altra, creano problemi e difficoltà alla persona stessa o nella relazione tra lui e il suo ambiente.

Comportamento problema?

«Il comportamento problema funziona spesso come forma primitiva di comunicazione per gli individui che non possiedono ancora o non usano, forme più sofisticate di comunicazione tali da porli in grado di influenzare gli altri per ottenere una vasta gamma di effetti desiderabili». (E. Carr)

Comportamento problema?

Lorna Wing si è espressa in proposito in modo simile: «Spesso le esplosioni di rabbia dei bambini autistici sono dovute al fatto che non riescono a chiedere ciò che desiderano usando la parola [...]; sfortunatamente imparano che il modo più rapido di ottenere ciò che vogliono, o anche solo la presenza, è quello di avere una bella esplosione di collera».

Un comportamento problema…

- Ha una valenza comunicativa;
- Ha una funzione per il soggetto;
- È il frutto di una serie di apprendimenti sperimentati…più o meno consapevoli.

Cause possibili

- Affaticamento…noia
- Senso di frustrazione e/o di rabbia
- Insuccesso nelle prestazioni scolastiche
- Timore di non corrispondere alle aspettative
- Complessità dei compiti
- Senso di inadeguatezza
- Vissuti personali e/o familiari

Attenzione…

- Evitare la collera
- Scegliere interventi calmi ed immediati
- Favorire interventi correttivi e non coercitivi che disconfermano la persona
- Non umiliare o danneggiare emotivamente (si deve sempre rimproverare in pubblico? Siamo sicuri?)- Riflessione sull'effetto onda

Bambini «difficili»…

- Bambini senza disturbi e/o difficoltà che destabilizzano la vita di classe

- Da dove partire?
- Spesso hanno solo questa immagine ed identità
- Investire sui «Bisogni motivanti»: sicurezza, competenza, di successo, di autodeterminazione, di appartenenza…
- Trovare occasioni per ribaltare le profezie…ce la facciamo???

Cosa ci dicono le evidenze?

- Supportare…
- Ampliare i canali utilizzati…
- Presentare una scaletta delle cose da fare
- Dare poche informazioni e chiare e ripeterle insieme
- Permettere di muoversi se ce n'è bisogno
- Offrire feedback (rinforzi sociali oltre che materiali)

Allora…da dove partire?

<u>1) Identificare il comportamento…</u>

Non dire: è aggressivo, agitato, ribelle…

Ma individuare il comportamento: strilla, morde, batte i pugni…

Allora…da dove partire?

2) Osservare con attenzione il comportamento…

Come si presenta?

Quando?

Con quale frequenza?

Con quale intensità?

Allora…da dove partire?

2) Osservare con attenzione il comportamento…

- Descrivere in termini di azioni e operazioni;
- Confrontare queste descrizioni con altri contesti (genitori, educatori domiciliari,…)

Allora…da dove partire?

<u>3) Analisi funzionale</u>

- A cosa serve quel comportamento?
- Analizzare gli antecedenti e i conseguenti…

Allora…da dove partire?

<u>3) Analisi funzionale</u>

Antecedenti:

- Ci sono condizioni personali (bio-psico-emotivi) e/o ambientali che facilitano l'insorgenza di quel comportamento?

Allora…da dove partire?

3) Analisi funzionale

Conseguenti:

Che cosa segue dopo il comportamento problema? Un rinforzo positivo? Un rinforzo negativo? Un'autoregolazione positiva? Un'autoregolazione negativa?

Post-it colorati...quanti sono gli osservatori

Antecedenti	Conseguenti
	Rinforzo positivo
	Rinforzo negativo
	Autoregolazione positiva
	Autoregolazione negativa

Allora…da dove partire?

4) Intervento positivo sostitutivo

L'intervento educativo non solo deve contenere il comportamento o evitare l'insorgenza, ma provare a sostituirlo con uno più accettabile che risponda al bisogno che questo esprime.

Allora…da dove partire?

Intervento positivo sostitutivo

1) Azioni proattive: costruire un contesto in cui si anticipi l'insorgenza del comportamento problema;
2) Azioni positive: porre l'attenzione sui comportamenti positivi
3) Azioni sostitutive: sostituire quel comportamento con un altro più adeguato che risponde a quella funzione (adeguati all'età, non stigmatizzanti e che non limitino altri apprendimenti)

In alcuni casi…ci si ferma all'intervento positivo punitivo…

- Far provare una situazione spiacevole dopo il comportamento problema;
- Sospendere una situazione piacevole che può verificarsi dopo il comportamento problema.

<u>Tutto questo non è sufficiente…dobbiamo ripartire dal contesto, dal nostro modo di essere e agire in quelle situazioni e aprirci agli altri contesti di vita del soggetto.</u>

Gestire una classe oggi

- Ripensare la didattica…

Quante cose toccate insieme?

- Il mondo della disabilità tra stereotipi e pregiudizi
- I modelli: medico, sociale e bio-psicosociale
- Lo strumento ICF: salute, funzionamento, disabilità, il peso dei fattori ambientali e personali, perfomance e capacità
- Tentativo di sporcarsi le mani con l'ICF con l'aiuto di Julia…amplificatore di possibilità e di intervento

Quante cose toccate insieme?

- Quale integrazione possibile tra PEI e Progettazione curriculare (oltre il ponte)
- Quale PEI oggi: le strategie di individualizzazione
- I bisogni educativi speciali: per una lettura inclusiva
- Le ultime frontiere della ricerca in Didattica speciale: la differenziazione didattica, la compresenza didattica, la didattica aperta e la gestione della classe

Avere o fare un progetto?

- Potevamo toccare più aspetti
- Potevamo approfondire più temi…

- Questo è stato il risultato del nostro incontro…

Di cui sono fortemente soddisfatta…

Ho imparato molto…vi ringrazio

Quale possibilità dopo?

- Condiviso un linguaggio e una cornice…sarebbe molto bello poter immaginare, per i team che lo ritengono opportuno e utile, incontri di coordinamento che ragionano sulle pratiche agite…il prossimo anno scolastico (?)

- **Ricordate**: diffidate sempre di chi vi porta soluzioni, ricette, il come si fa nella vostra pratica…sta vendendo un prodotto e sta offendendo la vostra professionalità e intelligenza…avete scelto un mestiere complesso..il come si fa, passa sempre attraverso voi…

Da dove ripartire?

- Interrogare i cambiamenti per non subirli
- Aver cura della propria mente
- Ricercare il senso di ciò che si fa…nell'abituale, nell'ovvio, nell'ordinario
- Cogliere il cuore dell'educazione dai bambini più fragili, poveri, resistenti, faticosi…

E quando siamo «lamentosi»…partiamo dai bambini

Ieri mi sono svegliato più lamentoso del solito. Poi ho aperto il giornale e ho letto di Bea.

Ho letto che aveva una malattia unica al mondo che calcifica le articolazioni, talmente unica che non le hanno ancora trovato un nome.

Ho letto che qualsiasi gesto quotidiano, dal vestirsi al soffiarsi il naso, le costava sforzi sovrumani: era un'anima dentro un corpo che non le apparteneva.

Ho letto che non voleva mai addormentarsi perché aveva paura di non svegliarsi più; e che da sveglia sognava di diventare un'anestesista o una pattinatrice.

Ho letto che aveva male dappertutto, ma non si lamentava; e che, quando incontrava un bambino con problemi infinitamente inferiori ai suoi, gli diceva: "Non preoccuparti, ti aiuto io." Ho letto che amava ballare, ma per riuscirci dovevano infilarla dentro il marsupio di qualcuno che ballasse con lei; e che scherzava con le sue amichette: "Alziamoci, ho bisogno di sgranchirmi le gambe".

E quando siamo «lamentosi»…partiamo dai bambini

Ho letto che la madre Stefania, che era le sue gambe, è morta di tumore sei mesi fa; e che anche Bea, nel giorno degli innamorati, è finalmente uscita dalla prigione di ossa. Ho letto che stamattina, ai suoi funerali, ci saranno palloncini colorati e bambini mascherati da supereroi come piaceva a lei, che lo era più di tutti, senza neanche saperlo. Appena ho finito di leggere mi sono sentito, nell'ordine: uno scemo, un ingrato, ma soprattutto un privilegiato smanioso di sdebitarsi.

Massimo Gramellini (17/02/2018)

La storia

La storia siamo noi
nessuno si senta offeso
siamo noi questo prato di aghi sotto il cielo
la storia siamo noi, attenzione
nessuno si senta escluso

La storia siamo noi
siamo noi queste onde nel mare
questo rumore che rompe il silenzio
questo silenzio così duro da masticare

E poi ti dicono:
"Tutti sono uguali
tutti rubano nella stessa maniera"
ma è solo un modo per convincerti
a restare chiuso in casa
quando viene la sera

Però la storia non si ferma
davvero davanti ad un portone
la storia entra dentro le stanze e le brucia
la storia dà torto o dà ragione
la storia siamo noi
siamo noi che scriviamo le lettere
siamo noi che abbiamo tutto da vincere
e tutto da perdere

E poi la gente
perché è la gente che fa la storia
quando si tratta di scegliere e di andare
te la ritrovi tutta con gli occhi aperti
che sanno benissimo cosa fare

Quelli che hanno letto un milione di libri
E quelli che non sanno nemmeno parlare
ed è per questo che la storia dà i brividi
perché nessuno la può fermare
•
La storia siamo noi
siamo noi padri e figli
siamo noi, Bella Ciao
che partiamo
la storia non ha nascondigli
la storia non passa la mano
la storia siamo noi
siamo noi questo piatto di grano

Grazie!

Contatti:
Moira Sannipoli
moira.sannipoli@unipg.it